ANNO XXIX. Domenica, 13 Febbraio 1876. N. 43.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 18, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 12 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Costantinopoli ci annunzia l'imminente pubblicazione d'un *iradè* imperiale che ordinerà di porre in esecuzione il progetto di riforme contenuto nella nota del conte Andrassy. La Porta, come già si sa, accettò questo progetto, riservandosi però talune osservazioni intorno ai particolari di esso. Il telegrafo oggi ci dice qual è il punto sul quale il Divano crede di dover insistere per una correzione. Il progetto Andrassy vorrebbe una legge che guarentisca che il prodotto delle imposte dirette nella Bosnia e nell'Erzegovina sia impiegato a vantaggio delle provincie stesse sotto il sindacato della Commissione costituita nel senso del *firmano* del 12 dicembre. Ora la Porta dichiara che, adottando un tal provvedimento, si introdurrebbe un regime eccezionale nella Bosnia e nell'Erzegovina. È molto meglio limitarsi ad aumentare per la Bosnia e l'Erzegovina la somma destinata ai lavori di pubblica utilità.

È probabile che questo dissenso sarà facilmente appianato d'accordo colle potenze.

La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo sulla recente espulsione di due giornalisti tedeschi dall'Austria, in seguito a provvedimenti di polizia. Il giornale viennese combatte vivamente questo sistema, che non è giustificato da alcuna legge e che fa ricordare i tempi più arbitrari della politica austriaca. La *Freie Presse* trova in questi provvedimenti un sintomo non già di forza, ma di debolezza.

Lo stesso giornale consacra il suo primo articolo al discorso della regina d'Inghilterra, e nota che questa volta il discorso non esprime alcuna speranza riguardo al mantenimento della pace, anzi che questa parola non vi è neppure accennata. Ciò si spiega facilmente allorchè si riflette che, oltre alle difficoltà europee, nell'Oriente al sud ed all'ovest dell'Asia, sulla penisola di Malacca, nelle relazioni colla Birmania e la China è scoppiata una grave crisi. Il viaggio brevemente accennato del principe di Galles nell'India, è un fugace raggio di sole. In Asia le crisi sono continue.

Si parla dell'arresto di cospiratori principeschi e si attribuisce l'improvvisa dimissione del vicerè indiano alla scoperta di gravissimi abusi. Del resto le condizioni sono tutt'altro che favorevoli allorchè si vede che l'erede del trono inglese, dopo aver fatto il possibile per dar prova di coraggio personale con caccie pericolose all'elefante ed alla tigre, nondimeno osò visitare la capitale del grande tributario Scindia soltanto alla testa d'un piccolo esercito, mentre i cannoni del forte inglese che domina la città erano, per prudenza, puntati contro il palazzo del Maharajà.

Il giornale viennese conchiude dicendo che malgrado i gravi errori dell'attuale amministrazione, i rappresentanti della nazione non vorranno esporre il paese ad una crisi in questi momenti.

Poche notizie si hanno dalla Spagna. Telegrafano all'*Havas* da Hendaye che l'emigrazione dei carlisti continua verso la frontiera, che un grande scoraggiamento regna nelle file del pretendente e che accuse di tradimento sono lanciate contro parecchi capi. Un Consiglio di guerra, che ebbe luogo a Tolosa, decise che le forze carliste si dovessero concentrare nella Navarra e nella Guipuzcoa. Venti battaglioni, sotto gli ordini del conte di Caserta, di Perula e di Larumbe, sarebbero concentrati nella vallata di Baztan, decisi ad assalire il generale Martinez Campos.

Intorno alla situazione dell'esercito alfonsista, l'*Indépendance Belge* ha le seguenti notizie da Durango: « Le operazioni sono ritardate in causa delle nevi. Le linee dell'esercito si estendono a Zornoza, Guernica, Durango e Urquiola nella Biscaglia, a Villareal e Arlaban nell'Alava. Il generale Quesada ebbe un colloquio col generale Loma. Moriones è tornato a Gaetaria e Martinez Campos si trova fra Baztau e Vera. »

Un telegramma odierno da Madrid ci annunzia incominciato il bombardamento di Estella, la rocca forte del carlismo. Il generale Primo de Rivera, prima di far fuoco sulla città, accordò un termine affinchè i non combattenti potessero uscire.

Scrivono da Pamplona alla *Liberté*, in data del 4, che l'insurrezione carlista si può considerare come a metà vinta, ridotta com'è a concentrarsi in due punti soltanto: Estella e Tolosa. In quella corrispondenza si parla altresì della fuga di Don Carlos verso l'Oceano, in Biscaglia, in cerca probabilmente d'un punto d'imbarco per ricovrarsi all'estero. È probabile che fra dieci o quindici giorni l'esercito carlista sia disfatto completamente. Così il corrispondente della *Liberté*.

Anche al *Journal des Débats* scrivono da Madrid che persino il partito il più estremo del carlismo, quello che ha a capo il Perula, consiglia al pretendente di ritirarsi, lasciando ai generali la cura di trattare intorno alla resa.

L'eventualità di un conflitto fra la China e l'Inghilterra non è lontana come potrebbe credersi. Il governo di Pekino sembra però conscio della responsabilità propria e delle conseguenze di un conflitto, giacchè si adopera in vari modi per dar soddisfazione alla Gran Bretagna. Con un recente decreto si toglie il grado al generale Leecetai e lo si costringe a recarsi a Yunanfoo per esser quivi sottoposto a processo, come complice dell'assassinio di Margary.

IL SILENZIO DEL PARLAMENTO

Si attribuisce al conte di Cavour la seguente sentenza: Tra ministero e paese, a Parlamento chiuso, vi è come una fitta nebbia. Le dicerie più strane e le accuse più volgari pigliano forma e sostanza.

L'aggiustatezza di questa sentenza ci è dimostrata ogni giorno. Quanti fatti mal noti o inesattamente riferiti sono argomento di discussioni lunghe e appassionate ne' giornali, i quali, se il Parlamento fosse aperto, darebbero luogo ad una breve interrogazione, a cui i ministri risponderebbero, mettendoli nella loro luce! Ora si discute per settimane intere, senza che si riesca a conoscere con precisione come stanno le cose.

Si annunzia il fallimento della *Trinacria* e sorgono ardenti discussioni intorno all'anticipazione fatta dal governo a quella barcollante Società di navigazione. Da una parte si domanda: L'imprestito è garantito? L'ipoteca presa sui bastimenti è valida? E dall'altra: Il governo ha fedelmente seguite le prescrizioni della legge, con la malleveria avute? Ma quale solidità avevano quelle malleverie, se la Società era già mezzo fallita? Ed altri soggiungono: Che volete? quella legge fu promossa e altamente voluta dalla sinistra; sono questi e que' deputati di sinistra che fecero di tutto per indurre il ministro di finanza a presentarla e a farla approvare.

Codesti quesiti si sarebbero risolti in mezz'ora se la Camera non fosse stata chiusa. A noi importa poco di sapere chi ha negoziato col governo per ottenere alla *Trinacria* l'anticipazione de' cinque milioni, nè chi ha insistito per far presentare il progetto di legge. Davanti a noi come davanti al Parlamento non istà in questa faccenda che il ministero, nè vediamo altro responsabile che lui. Fate quante indagini volete, pubblicate quante discussioni della Camera, della Commissione o degli Uffici vi piace, potranno aver un valore morale, lo concediamo; ma non isposta nè diminuite la responsabilità del ministero. Ed il ministero deve accettarla tutta, nè dubitiamo che non l'accetti. Ma intanto ch'egli aspetta sia aperta la Camera, per dare le spiegazioni opportune e per giustificarsi, si fanno apprezzamenti e si profferiscono sentenze, come se già si sapessero appuntino tutte le particolarità di questa spiacevole faccenda. In Italia c'è abbastanza di buon senso, per aspettare a dar un giudizio di aver dinnanzi tutti gli atti del processo; ma non è egli vero che pel paese sarebbe stato di gran beneficio il conoscere tosto le varie fasi di quest'incidente in modo autorevole per la bocca del ministro?

Chiuso il Parlamento, le opposizioni d'ogni specie e colore accumulano in Italia le loro querimonie, le loro ire e i loro sospetti sulle più gravi quistioni e si valgono del silenzio de' ministri per accrescere le diffidenze.

Ciò che abbiamo detto della *Trinacria* si applica alla poderosa quistione delle strade ferrate. Nel vasto campo delle teorie si può discutere ed anche con profitto; ma per esaminare de' contratti speciali e giudicarli, conviene essere esattamente informati delle condizioni loro e aver presenti tutti gli elementi indispensabili a' nostri calcoli. Che vediamo invece? Da tutti i giornali dell'opposizione si grida contro i contratti onerosi e rovinosi fatti dal governo, si grida contro l'on. Sella pel riscatto dell'Alta Italia, contro l'on. Spaventa pel riscatto delle Meridionali. Che ne sanno que' che gridano? Con l'autorità di quali documenti danno sentenza?

Questo contegno però si spiega e trova la sua ragione. La sinistra cerca di tirar l'acqua al suo mulino, valendosi della chiusura del Parlamento.

In Italia non si ha la loquacità degli uomini politici inglesi. Nel silenzio della tribuna parlamentare l'opinione pubblica non ha altro indirizzo fuorchè quello de' giornali, il quale, niuno vorrà contestarcelo, è insufficente. Noi stessi dobbiamo confessarlo: in niun paese, e meno che mai in Italia, la stampa periodica può tener luogo delle discussioni del Parlamento nè spargere sugli avvenimenti politici e sugli atti del governo quella luce che dalle discussioni parlamentari si diffonde, troncando in pochi giorni delle dispute che altrimenti non finirebbero mai e continuerebbero a mantenere, rispetto agli uomini politici, ai ministri e alle loro intenzioni, un'incertezza di cui chiunque è in grado di noverare i molti inconvenienti.

È un difetto grandissimo il nostro di concentrare tutta la vita politica della nazione nel Parlamento. Si deve invece far in guisa che questa vita si estenda, si allarghi, e invogli tutti a occuparsi degli interessi dello Stato che sono pure i loro interessi; un paese che lascia discutere alla stampa e alle Camere le più vitali quistioni politiche e economiche, senza parteciparvi operosamente, dimostra di non esser ancor molto innanzi nella vita costituzionale. Si è più sicuri e più nel vero, quando la stampa e il Parlamento riflettono e riaffermano le opinioni politiche agitate nel paese.

Non disperiamo che questo progresso si faccia in Italia, ma non crediamo che il ministero e i partiti politici lo assecondino e affrettino, come sarebbe necessario. Il Parlamento chiuso non deve significare il paese silenzioso e la stampa priva di buona direzione. Non traendo più alimento dalla Camera, donde potrebbe trarla, se non da notizie mal sicure e da fatti, quasi sempre complessi, inesattamente riferiti e difficili ad analizzare!

Il governo liberale non si rafforza fuorchè con la disciplina delle idee e degli uomini. I partiti abbisognano di accordarsi ognuno intorno a' loro capi eminenti e seguirli nelle principali quistioni, riguardo alle quali il paese ha diritto di sapere che cosa ne pensano. Può saperlo dalle polemiche de' giornali e in tanta confusione di pareri e esagerazione di giudizi, sforniti di guida e di retta nozione delle cose? Se oggi questa confusione è cresciuta, non dobbiamo attribuirlo che al silenzio protratto del Parlamento.

LA SCUOLA D'APPLICAZIONE
di Torino

I casi della Scuola d'applicazione di Torino che provocarono la sospensione de' corsi ci sono stati riferiti da parecchie corrispondenze, una delle quali abbiamo pubblicata nel foglio precedente.

Convien però innanzi tratto esporre chiaramente di che si tratta; è il miglior modo d'intendersi.

Il regolamento per le Scuole d'applicazione, approvato con R. decreto del 3 ottobre scorso, contiene il seguente articolo 11:

Al fine di accertare il profitto degli allievi e di applicare a casi concreti i principii scientifici appresi nelle lezioni, si ordineranno inoltre esperimenti periodici in tutte le materie di studio. I risultati delle prove date negli esercizi e negli esperimenti, insieme colla loro media, saranno espressi nel Certificato di diligenza e di profitto, che sarà rilasciato alla fine di ciascun anno. I criteri per la formazione della media sono stabiliti dal ministro, dietro proposta de' Consigli direttivi o amministrativi.

Le disposizioni di quest'articolo hanno intento assai chiaro e preciso; esse sono dirette ad associare la pratica agli studi teoretici e a conoscere qual profitto hanno ritratto gli studenti dalle lezioni de' loro professori. Si potrebbe prescindere dagli esperimenti pratici in una Scuola d'applicazione?

E si noti che l'articolo prescrive degli esperimenti periodici, senza determinarne il numero. Possono essere trimestrali o semestrali, secondo giudica il Consiglio della Scuola; il ministro della pubblica istruzione non c'entra, nè ci potrebbe entrare.

Quel regolamento concede questa facoltà al Consiglio, come richiedono le condizioni d'una Scuola d'applicazione. Ed in verità chi sa da chi fu compilato, potrà giudicarlo come gli pare e piace, non contestare la grande competenza de' suoi autori. I nomi degli egregi professori Richelmy, Cremona e Padula debbono inspirare sentimenti di stima agli studenti della Scuola d'applicazione e persuadere che chi ha fatto il regolamento sa quanto tempo debbono impiegar gli alunni e quale vantaggio promettano gli esperimenti periodici. Sono eglino, tutti e tre direttori di Scuole di applicazione, che hanno fatto il regolamento, e sono essi pure che in principal modo debbono eseguirlo.

Or che avvenne a Torino, nella prima Scuola d'applicazione d'Italia?

Avvenne, da quanto ci si scrive, che gli allievi del terzo anno avevano domandata la sospensione degli esperimenti periodici, dicendo d'aver inoltrata domanda al ministro per ottenere di venir trattati secondo le prescrizioni del regolamento del 1867, sotto di cui avevano cominciato il loro corso.

Fin qui niente di contrario all'ordine; ma ne' giorni 3 e 4 gli studenti ed uditori di primo anno ricusarono di sottomettersi agli esperimenti nelle classi di geodesia e di meccanica razionale.

Ed il giorno 5, avendo il professore di tecnologia meccanica annunziato che si sarebbe fatto l'esperimento, ed era l'ultimo, molti studenti vi si ricusarono e si aggiunge che abbiano ancora impediti i diligenti di compierlo.

Un altro corrispondente ci scrive una circostanza speciale, ed è che i professori Ferrati e Erba, essendosi adoperati d'incarico del direttore della Scuola, prof. Richelmy, a richiamar gli studenti al dovere della disciplina, non vi riuscirono.

Che avevano a fare allora il Direttore e il Consiglio della Scuola?

Presero la deliberazione di chiudere provvisoriamente la Scuola e di non ammettervi più, quando sia riaperta, che gli studenti che abbiano ottenuto peculiare licenza della Direzione.

Gli studenti protestano di non aver commessi disordini; non ne dubitiamo, se si vuol alludere a disordini materiali. Ma il rifiuto degli esperimenti, ma la resistenza a' consigli de' professori non è disordine?

Il direttore e i professori della Scuola che vedono l'autorità loro calpestata, qual altra deliberazione avevano a prendere che non fosse la sospensione dei corsi? Erano nel loro diritto, nè avevano duopo di rivolgersi al ministro, come non gli si sono rivolti, per venire a quella risoluzione, la cui gravità da niuno può esser meglio apprezzata che dagli studenti.

Nell'avviso pubblicato dal Consiglio si accenna a *gravi disordini ed atti di indisciplina*, siccome la cagione della chiusura temporaria de' corsi. È certo che i professori non giudicano quegli atti sotto lo stesso aspetto dal quale li riguardano gli studenti, che non sono più ragazzi ed a cui non potrebbe attribuirsi l'intenzione di commettere de' disordini.

Eglino sentono troppo altamente della dignità loro e della Scuola a cui appartengono, per non esser dolenti che i loro atti siano stati giudicati dal Consiglio così severamente.

Fra i documenti che c'inviarono v'era una loro istanza al ministro della pubblica istruzione, accompagnata da alcune dilucidazioni, in cui espongono le giustificazioni loro.

L'istanza è la seguente:

A sua Eccellenza
il Ministro della Pubblica Istruzione — Roma.

Eccellenza,

Gli allievi ingegneri della regia Scuola di applicazione in Torino intendono, unanimemente riuniti, dare all'E. V. una franca giustificazione del sistema adottato, di astensione dalle prove periodiche, quali furono introdotte nell'attuale ordinamento dei loro studi.

A tal passo furono condotti dopo di aver subito alcune di tali prove, e dopo di aver constatata l'insufficienza, l'irregolarità, l'incompatibilità di esse perchè abbiano ad essere equi mezzi di esperimento sulla capacità e sul profitto dei giovani.

Quanto all'insufficienza, il modo col quale dovette essere applicato il sistema delle prove periodiche, è un eloquente argomento a dimostrarla, essendo stati costretti i signori professori, loro malgrado, pel numero considerevolissimo degli allievi, a ricorrere ad esperimenti di vario genere, nessuno dei quali presenta la dovuta reciproca garanzia.

La irregolarità risulta dalla evidente incertezza nella applicazione delle dette prove in modo difforme pei varii corsi, per le diverse materie, senza poi lasciar agio ai giovani di rivedere i molti e gravi studi, sui quali vengono chiamati a dar conte all'improvviso.

Il sistema adottato è incompatibile coi loro studi formando la successiva e periodi serie

35

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE(*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

PARTE SECONDA

I.

I presentimenti, le simpatie e i sogni sono delle cose assai strane! e noi non possiamo vantarci di averne ancora trovata la chiave. Dei presentimenti io non risi mai in mia vita perchè so di averne avuto io stessa di strani talvolta; nè delle simpatie nè dei sogni che mi sembrano quasi manifestazioni di simpatia della natura all'uomo.

Da bambina mi rammentavo avere udito Betty una volta narrare a Marta di essersi sognata di un bimbo, aggiungendo che era gran brutto sogno e presago di guai. Non avrei forse badato a tali parole se non me le avesse impresse indelebilmente nella memoria la circostanza che Betty stessa fu nel giorno seguente chiamata al letto di morte di una sua sorellina.

Durante gli ultimi giorni avevo avuto occasione di rammentare assai spesso codesto incidente dappoichè per lo spazio di una settimana di seguito m'ero sognata tutte le notti anch'io di bambini, ora ridenti, ora piangenti, ora correndo a me ed ora fuggendomi, ma il fantoccio non mancava mai d'incontrarmi appena io entravo nel mondo dei sogni.

Questa strana ripetizione della medesima immagine m'era divenuta increscioso tanto che l'appressarsi dell'ora del riposo mi irritava i nervi. Ero stata tolta dalla compagnia del solito bamboccio nella notte in cui quel grido tremendo aveva turbato i silenzi notturni; e fu nel pomeriggio del giorno seguente che fui invitata a scendere nelle stanze della signora Fairfax dove c'era qualcuno che mi voleva. Nell'entrare in quelle trovai un individuo che, all'apparenza, doveva essere un servitore, e che portava il lutto, imperocchè un ampio velo nero cingeva il cappello che teneva in mano:

— Voi non vi rammenterete di me, signorina, ne sono certo; io sono Leaven, il cocchiere dei signori Reed che avete veduto tutti i giorni per molto tempo prima di andare al collegio.

— Oh Roberto! come state? Io mi rammento di voi molto bene; e mi ricordo che talvolta mi facevate fare una giratina sul cavallino bigio della signorina Giovanna. E come sta Betty? Ell'è vostra moglie?

— Sì, signorina, vi ringrazio; mia moglie è sana e prosperosa; la mi ha regalato un altro piccino, saranno due mesi; adesso ne abbiamo tre, e la madre e il piccino stanno bene.

— E tutta la famiglia laggiù stanno bene del pari, Roberto?

— Mi dispiace di non potervi dire, in quanto a ciò, nulla di buono, signorina.

— Come sarebbe a dire? Voglio sperare che nessuno sia morto! — diss'io guardando al bruno che aveva al cappello.

Egli pure vi diè un'occhiata e mi rispose:

— Il signor Giovanni è morto otto giorni sono, a Londra, nell'appartamento che occupava colà.

— Il signor Giovanni?

— Sì.

— E sua madre come ha sopportato tale sciagura?

— Potete immaginarlo! massimamente che non fu una semplice disgrazia; la sua vita, massime negli ultimi anni, era stata disordinata all'ultimo segno e la sua morte fu soggetto di scandalo!

— Avevo già sentito da Betty che la sua condotta non era buona.

— Non era buona? Non poteva esser di peggio, voi avete a dire! Ei si sciupò la salute e le sostanze fra i peggiori uomini e le peggiori donne del mondo; cadde fra' debiti e in prigione; due volte sua madre ne lo trasse, ma appena fuori tornava a' suoi compagni e a' suoi vizi. Tre settimane fa, venne a casa e voleva che le signore gli facessero cessione di ogni cosa. Esse si ricusarono, mentre i loro mezzi son già scemati per cagione delle sue follie. Sicchè ei se ne ritornò com'era venuto e la prima notizia che venne di lui fu ch'era morto..., dicono, per suicidio.

Ero rimasta in silenzio all'udir nuove sì tristi. Roberto proseguì:

— La signora era già molto indebolita nella salute; la perdita del danaro e la tema della povertà la tormentavano pur troppo! L'annunzio della morte del signor Giovanni e del modo ond'era avvenuta, le cagionarono un colpo apoplatico. Rimase tre giorni senza parlare, ma lo scorso giovedì sembrò migliorare un poco; pareva che si sforzasse di poter dire qualche cosa, faceva dei segni e balbettava dei suoni incomprensibili. Fu soltanto ieri mattina che Betty riuscì ad intendere ch'ella si studiava di pronunziare il vostro nome, e finalmente rilevò le parole: « Venga, Giovanna... conducetemi Giovanna Eyre... devo parlarle. » Betty, benchè non fosse certa ch'ella fosse in sè, pure avvertì le signorine Elisa e Giorgiana di voler mandare per voi. Le si rifiutarono sulle prime, ma poi, vedendo che la madre non aveva pace e ripeteva il vostro nome, acconsentirono. Lasciai G... ieri sera, e se voi poteste esser pronta, così si potrebbe tosto partire domattina.

— Sì, Roberto, potrò esser pronta, perchè desidero anch'io di fare in tempo.

— Ben detto, signorina. Betty diceva ch'ella era certa che non vi ricusereste; ma suppongo che dovrete chiedere il permesso prima di assentarvi?

— Sì, e il farò subito.

Lo accompagnai quindi al vestibolo, ove erano raccolti i servi, raccomandando a Gianni e a sua moglie di provvedere ad ogni suo bisogno, e poi mi misi subito in cerca del signor Rochester.

Dopo averlo cercato inutilmente per tutte le stanze del piano di sotto, seppi alla fine dalla signora Fairfax ch'ei giuocava al bigliardo colla signorina Ingram. Mi affrettai di recarmi alla sala da bigliardo, dove trovai tutti raccolti e occupati (i più giovani) nel giuoco. Si richiedeva una buona dose di coraggio a disturbare una partita così interessante; ma essendo la mia richiesta di gran premura, dovetti metterla in opera, e mi accostai al mio padrone che era vicino alla signorina Ingram. Essa si volse sentendomi appressare, e mi guardò alteramente, con un'espressione che sembrava dire: Che può volere costesta abbietta creatura? Quando poi ebbi chiamato a bassa voce: « Signor Rochester! » ella fece un movimento, come se avesse voglia di cacciarmi fuori. Mi rammento anche il vestito ch'ella aveva in quel momento, molto grazioso e singolare, e che le tornava a meraviglia; un abito da mattina, di un colore di cielo, ed una sciarpa del medesimo colore posata sui capelli...

— Codesta donna può aver bisogno di voi? — interpellò alla il signor Rochester, il quale si voltò per vedere chi fosse « la donna. » Ei fece poi una smorfia curiosa, una delle sue mosse strane ed ambigue; posò la stecca da bigliardo e venne meco fuori della stanza.

— Ebbene, Giovanna? — mi chiese poi, mentre si appoggiava colla schiena alla porta della stanza da studio dov'era entrato.

— Vorrei chiedervi, signore, il permesso di assentarmi per una settimana o due.

— Per far che? Per andar dove?

— A visitare una signora ammalata che ha chiesto di me.

— Che signora è colesta? Dove sta?...

— A G... nella contea...

(Continua)

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

delle prove, grave ostacolo alla grafica redazione dei disegni e dei progetti dei quali è incontestabile l'utilità, anzi la necessità, a completare l'istruzione dell'ingegnere. Infatti, l'orario delle lezioni grafiche ed orali assorbendo l'intera giornata, non lascia loro che tempo limitatissimo nella sera per completare le cose apprese nel giorno, e non permette veruna preparazione agli esperimenti.

Infine, mentre si toglie ogni importanza all'esame finale, viensi a dare gran valore alle sole prove periodiche, l'applicazione delle quali non può ragionevolmente farsi senza compromettere gli interessi e l'avvenire degli allievi ingegneri.

Fermamente convinti dalla forza dei sopra esposti argomenti e della rettezza dello scopo che li induce a dichiararsi contrarii all'attuale sistema di esami, si affrettarono i sottoscritti ad informare l'E. V. che intendono escluso nel loro modo di agire ogni atto di indisciplina e di irriverenza verso i loro egregi professori.

Torino, li 7 febbraio 1876.

Seguono 300 firme.

Questa lettera fu trasmessa al Direttore, con un' altra a questo indirizzata, certo sotto l'impressione disgustosa che aveva fatta in essi l'avviso del Consiglio, in cui i loro atti erano qualificati *gravi disordini*, perchè è così acerba che a mente più calma anche a' più bollenti giovani parrà per lo meno inopportuna.

La corrispondenza che abbiamo dato ieri c'informa che la chiusura de' corsi ha suscitato le consuete stupide dicerie, che si vuol privare Torino della Scuola del Valentino, ecc. ecc.

Messe le cose in chiaro tali dicerie saranno giudicate per quel che valgono.

Il Consiglio della Scuola e il Direttore di essa hanno agito secondo le circostanze loro imponevano. Potrebbe mai credersi ch' eglino non amino quella Scuola e non desiderino il bene degli studenti che la frequentano? Non sarebbe un'offesa il sospettare che professori i quali consacrarono l' ingegno e l'opera a render reputata la Scuola d'applicazione di Torino e che riuscirono a elevarla prima fra tutte, ora ne meditino la rovina?

Il ministro dell'istruzione pubblica non c'è entrato in questa faccenda, perchè di spettanza del Consiglio, ma bisogna pure che ora ci entri.

Non parliamo degli esami. Siano trimestrali o semestrali, si appartiene alla Direzione e al Consiglio d' ogni Scuola il determinarli, non al ministro. Egli è così che a Napoli si è deciso di farne due all'anno, senza che il ministro trovasse da ridire.

Ma il ministro deve intervenire ora che la chiusura de' corsi è deliberata. Che farà egli? Potrebbe mai approvare il contegno degli studenti? Sarebbe una offesa alla disciplina, sarebbe la condanna delle deliberazioni del Consiglio e della Direzione. Sarebbe inoltre un colpo funesto alla Scuola del Valentino, perchè i professori trattati in tal guisa, non istarebbero più al loro posto e lo splendore della Scuola sarebbe offuscato.

Gli studenti, i quali si sono rivolti al ministro, hanno essi pensato a queste conseguenze, che sarebbero i primi a deplorare?

Noi desideriamo che la Scuola sia tosto riaperta e che in pratica si mitighi ogni disposizione troppo acerba per la loro riammessione; ma, per raggiunger questo intento, fa duopo che gli studenti serbino un contegno, il quale ravvivi ne' professori la fiducia nella loro morigeratezza. Fra professori e studenti la pace facilmente si conchiude e si ristabilisce, e noi lo speriamo, tanto più che gli studenti del Valentino pensano e ragionano con la loro testa e non c' è pericolo che subiscano l'influenza di consigli contrari a' loro interessi e al loro decoro.

IL PAPA E LO CZAR

I giornali della Gallizia annunziano come positiva la notizia che il Papa abbia diretto una lettera autografa allo czar Alessandro, in cui, rimproverandogli vivamente le violenze commesse nella provincia di Chelm per indurre i cattolici ad abbracciare la religione ortodossa, minaccia le pene divine sulla Casa imperiale e chiama lo czar stesso davanti al tribunale divino ed a quello della storia. La lettera sarebbe stata consegnata dal cardinale Antonelli ad un eminente personaggio, il quale la consegnò nelle proprie mani allo czar appunto nel giorno in cui la Corte russa celebrava la festa dell'Ordine di S. Giorgio.

I giornali tedeschi riferiscono con riserva queste notizie.

UNA RIUNIONE DELLA SINISTRA

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino dell'11:

Ieri ebbe luogo nell'ufficio dell'on. Spantigati una riunione di deputati di diverse provincie d'Italia sotto la presidenza dell'onorevole Depretis. Dopo lunga e ponderatissima discussione, gl'intervenuti, appartenenti alle diverse frazioni dell'opposizione, riconobbero e confermarono il loro accordo sulle gravi quistioni che sono all'ordine del giorno e sopra la situazione politica.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Arezzo, 10 *febbraio*. — Neve, sempre neve.... e daccapo neve.... Non se ne può più. E il bel cielo d'Italia? E le tepenti ed eterne aure primaverili del giardino d'Europa? Che giardino d' Egitto! Con questa incessante nevicata, con un perfido rovaio che fende la faccia d' un cristiano come la lama affilata d' un pugnale, ci par proprio di essere in piena Siberia, meno il *knout*. Se il cielo come sopra, arriveremo a sentire che messeri si ardono a suo onore e gloria della gioventù d'ambo i sessi, che vede così frustrate le speranze di darsi un po' di solazzo e di sollazzo, ne tremerebbe dai cardini (posto che ne abbia), chè fa venire la rabbia davvero il pensare, come tutto congiuri a rubarci questo po' po' di svago, che si aspettavano dal pazzo carnevale, per usare la frase di quel simpatico poeta, che è Fernando Fontana.

Nè tutto il guaio si fermerà qui: dovendosi ragionevolmente temere, che allo sciogliersi delle nevi s'abbiano ad ingrossare i torrenti che attraversano le nostre ubertose campagne, e s'abbian quindi a deplorare quelle piene formidabili, delle cui tristissime conseguenze è ancora assai recente il ricordo, l'ultima di esse essendo avvenuta la notte dal 21 al 22 ottobre dell'anno ora decorso.

A proposito di piene, io accennai nella precedente mia lettera alle gravi preoccupazioni, che mantien viva nella opinione pubblica la importantissima e ancora insoluta questione del mantenimento e definitiva sistemazione dei corsi d'acqua della Val di Chiana.

Per lodevole iniziativa del nostro prefetto comm. Basile, appoggiata dai voti caldissimi della rappresentanza provinciale e della più parte dei comuni cointeressati, si è, in seguito ad un'ispezione tecnica eseguita all'uopo dall'ingegnere capo della provincia, cav. Gatteschi, rappresentato al governo il vero stato delle cose, mettendo in evidenza la irrecusabile necessità di provvedere a quelle opere, che sono indispensabili a salvaguardare la integrità territoriale, pur lasciando impregiudicata la vertenza che si agita presso il Consiglio di Stato, per la classazione in prima o in seconda categoria delle opere idrauliche della suddetta Val di Chiana. Si è pure dimostrato l'imperioso bisogno di adottare una buona volta uno, qualsiasi, dei progetti sottoposti all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e che concernono la sistemazione pur sopra indicata dei corsi d'acqua discorrenti in quelle vaste pianure, mentre perdurando l'attuale abbandono, sono esposte al pericolo di impaludarsi, ritornando ad uno stato forse peggiore di quello, da cui le hanno ritolte le provvide cure del governo granducale.

Ignoro quali risultati siansi sinora conseguiti mercè le zelanti premure dell'egregio capo della provincia: sarebbe però veramente deplorevole, che si avesse a protrarre davvantaggio la presente condizione di cose, ed è questa una ragione di più per far voti sincerissimi, onde il funzionario sullodato abbia a guarir presto dall'ostinata infermità che lo travaglia, di talchè riprendendo le cure d'ufficio, possa imprimere un energico impulso ad un affare di tanto rilievo ed a cui si connettono interessi così vitali per la nostra provincia.

Il nostro giornale accennò già con brevi parole alla morte del senatore Giovanni Gallichini, avvenuta il giorno 3 di questo mese. Fu uno spettacolo davvero imponente, quello dell'accompagnamento funebre della sua salma all'estrema dimora; e le splendide onoranze rese all'estinto, se hanno luminosamente dimostrato, com' egli nella lunga e laboriosa sua vita, dedicandosi al pubblico vantaggio, abbia bene meritato dei suoi concittadini, non ridondano in minor lode di questa buona e patriottica popolazione, la quale fra le sue belle doti ha quella divenuta oramai rara e peregrina, che è il coraggio della gratitudine.

Oggi è qui giunto il comm. Cammarota, regio provveditore agli studi della provincia di Firenze, con incarico di procedere all'ispezione dei seminari. Vedremo quale accoglienza gli verrà fatta dai rispettivi vescovi e rettori, e specialmente dal vescovo della nostra diocesi, il quale brilla e si distingue fra' suoi colleghi per la sua insipiente cocciutaggine, trincerandosi dietro il famoso *non possumus*, che oggidì non incomoda nessuno, dando le leggi mezzi bastevoli per vincere, quando le si voglia davvero, cotesto e simiglianti altri artifici di resistenza più o meno passiva, ai provvedimenti che emanano dalle autorità governative.

NOTIZIE ESTERE

EGITTO

(Corrispondenza part. dell' Opinione)

Cairo, 6 *febbraio*. — Col 1° febbraio, come era stato stabilito, i nuovi tribunali hanno cominciato ad entrare in esercizio, ed è quindi cessata ogni incertezza relativa all'attuazione della riforma giudiziaria. Negli ultimi del mese scorso era avvenuta la costituzione della Corte d'appello e dei tribunali mediante l'elezione dei rispettivi vice-presidenti e loro sostituti. La Corte d'appello ha eletto a vice-presidente il consigliere Lepenna, austriaco, di origine dalmata, e già consigliere della Corte suprema di giustizia e deputato al Parlamento, e a sostituto l'italiano comm. Giaccone, ch'era consigliere della Corte d'appello di Brescia. Il tribunale di prima istanza di Alessandria ha fatto cadere la scelta per la carica di vice-presidente sul belga Jaussen, già console e segretario di legazione a Costantinopoli, e per quella di sostituto e presidente della seconda sezione sul cav. Moriondo, italiano, già console-giudice pure a Costantinopoli. Il tribunale del Cairo ha nominato vice-presidente l'olandese de Stoppelaar, ch'era presidente di tribunale nei Paesi Bassi, e sostituto il prussiano Hagens, già consigliere del tribunale reale di Berlino. Il tribunale d'Ismailia non si è per ancora costituito, aspettando l'arrivo del quarto giudice estero, che sarà probabilmente un danese.

Uno dei primi atti dei nuovi tribunali fu la designazione dei giornali per le inserzioni giudiziarie, e la scelta cadde per la maggior parte sul *Phare d'Alexandrie*, sul *Moniteur egyptien* e sul *Commerce*. È spiacevole che non sia stato scelto finora alcuno dei giornali italiani che escono qui ed in Alessandria, ma tale inconveniente potrà forse essere per l'avvenire riparato. Forse fu riguardato come tale il *Commercio*, il quale, nell'attuazione della riforma, si è eretto in giornale giuridico colla collaborazione degli avvocati Gatteschi, Verità, Figari, Lepenna, Pietri e di altri fra i più distinti membri del foro, per la maggior parte italiani. Con queste designazioni però ancora non è risolta la questione del giornale giudiziario, proposta nella relazione Mancini, sulla quale si riserva di decidere.

Malgrado le novità delle cose e delle persone, può dirsi che i nuovi tribunali procedono fin d'ora regolarmente, e già piovono le citazioni e le proteste. Le prime udienze saranno tenute verso il 20 del corrente mese.

L'egregio senatore Saialoia si trattiene tuttora qui, e continua i suoi studi sulle condizioni finanziarie ed economiche del paese.

Il delegato inglese signor Cave avrà presto compiuta la sua missione, e si apparecchia a visitare l'Alto Egitto.

È arrivato coll'ultimo postale di Marsiglia il consigliere di appello sig. Latourneux, designato dal governo francese. È un magistrato assai distinto, che rivestiva l'eguale carica presso la Corte di Algeri e conosce profondamente le lingue e le istituzioni dell'Oriente. Si spera quindi che la di lui venuta darà un valido aiuto al lavori della Corte.

Sono state costituite le Commissioni per gli affari pendenti contro il governo, ed hanno già dato principio ai loro lavori col compilare il proprio regolamento di procedura.

FRANCIA

Il *Gaulois* pubblica una lettera che il barone Haussmann indirizzò al maresciallo Mac-Mahon. L'ex-prefetto imperiale di Parigi dichiara di deplorare la caduta dell'impero al quale la Francia deve lunghi anni di calma e di prosperità e Parigi la sua trasformazione e il suo splendore. Aggiunge però che non porrà mai ostacoli con sistematica ostilità all'opera dell'applicazione della Costituzione, che deve farsi con intera buona fede.

— Si attende a Brest il trasporto l'*Orne*, proveniente dalla Nuova Caledonia, con un certo numero di militari.

BELGIO

L'*Indépendance Belge* del 10 riporta con riserva la voce che il conte d'Aspremont Lynden sia disposto a dimettersi dall'ufficio di senatore e di ministro degli affari esteri per accettare il posto di governatore della provincia di Namur, rimasto vacante per la morte del conte di Baillet. Quella voce ripetevasi con insistenza nei circoli parlamentari.

— La Commissione speciale incaricata di esaminare il progetto di legge relativo alla Cassa di previdenza dei maestri comunali, proporrà un progetto a parte, per lo stipendio dei maestri elementari, nel quale sarà sancito che il *minimum* degli stipendi dei maestri comunali sia di 1000 lire, da aumentarsi dopo un quinquennio.

— Mercoledì a sera il signor Anspach, borgomastro di Brusselle, doveva tenere nelle sale dell'Associazione liberale una conferenza « sull'effetto nel Belgio del nuovo dogma della infallibilità pontificia. »

SVIZZERA

I giornali svizzeri ci fanno sapere che la conferenza delle amministrazioni ferroviarie tedesche ed estere che si tiene attualmente a Berlino onde stabilire un accordo negli orari d'estate, ha designato per sede della prossima adunanza, che si terrà sulla fine dell'estate, Zurigo, ed ha designato la Direzione della Nord-Est come amministrazione presidiale.

— Vari membri del Gran Consiglio di Chaux-de-Fonds e di Locle hanno inoltrato una petizione a quel Corpo onde abbiasi a procedere ad una revisione della Costituzione, nel senso che vi sia un deputato ogni 1500 abitanti, invece che ogni 1000, e che il numero dei membri del Consiglio di Stato sia ridotto da 7 a 5.

— Il progresso dei lavori al *tunnel* del Gottardo nella passata settimana fu di metri 6,40 dalla parte di Göschenen e di metri 28,70 dalla parte di Airolo; in totale metri 35,10, ossia metri 5 in media al giorno.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente telegramma da Lucerna, 10:

« Il governo di Lucerna dichiarò di accettare le proposte della Direzione della ferrovia Berna-Lucerna per accomodamento coi creditori, colle modificazioni introdotte dal governo di Berna, sotto riserva di ratifica per parte del Gran Consiglio e del popolo.

AUSTRIA-UNGHERIA

Si parla della nomina del principe Alfredo Hatzfeld, fratello dell'ambasciatore a Madrid, al posto di ambasciatore a Vienna.

— Alla Camera dei deputati ungherese vennero presentate quattro interpellanze, cioè: dal deputato Carlo Rath sulla revisione della legge industriale, di Helfy sulla quistione bancaria, di Iranyi sul riscaldamento dei vagoni, e di Ernesto Simonyi sulla revisione dei trattati commerciale e doganale.

RUSSIA

Il *Monitore* ed il *Journal de St-Pétersbourg* pubblicano la nota del conte Andrassy. Il *Golos* fa osservare che la partecipazione dell'Inghilterra al concerto europeo è indispensabile per introdurre le riforme nella Turchia e per tranquillare l'Erzegovina.

Il *Journal de St-Pétersbourg* pubblica l'articolo che rettifica le asserzioni del *Times* sul bilancio russo.

DANIMARCA

Leggiamo nella *Correspondance Scandinave* del 6 febbraio:

« A Nestved, in Selanda, ebbe luogo nei giorni scorsi un'elezione pel Folkething, che è stata seguita con molto interesse, perchè uno dei capi dei socialisti, il sig. Geleff, s'era presentato candidato nel circolo in cui è in grande maggioranza. Il risultato ha provato che il socialismo non guadagnò nelle campagne maggior terreno che alla capitale, ove tutti i suoi candidati non riuscirono che a raccogliere un numero insignificante di voti. Il sig. Geleff, malgrado gli sforzi dei suoi amici, non ottenne che 75 voti. Il candidato della sinistra fu eletto con 1247.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'12 febbraio contiene:

1. R. decreto 3 febbraio, preceduto da Relazione a Sua Maestà, col quale si scioglie la Camera di commercio ed arti di Ancona e si nomina commissario governativo per reggere la Amministrazione camerale il signor Domenico Fabretti, consigliere della prefettura di quella città.

2. R. decreto 10 gennaio, preceduto da Relazione al Re, con cui si fissano i seguenti assegni annui, dal 1° gennaio 1876, ai questori del regno per le spese d'ufficio:

Bologna L. 4000; Catania 2000; Firenze 4500; Genova 4200; Livorno 2000; Messina 2800; Milano 7000; Napoli 10,000; Palermo 5500; Torino 5500; Venezia 6000; Roma 7200.

3. Disposizioni nel personale militare e finanziario, fra le quali notiamo le seguenti:

Per decreti ministeriali del 12 gennaio 1876:

Carignani comm. Paolo, intendente di prima classe a Roma, trasferito a Genova;

Banchotti comm. Angelo, id. a Genova, id. a Roma.

Dal prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio nel mese di gennaio 1876, risulta che si venderono: lotti 474 della superficie di ettari 933, are 20, cent. 93, che il prezzo d'asta fu di L. 626,556 30 e quello d'aggiudicazione di L. 829,039 35.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto gennaio 1876 i lotti venduti furono 115,167, della superficie di ettari 506,072, are 20 e cent. 64. Il prezzo d'asta fu di L. 393,279,758 86 e quello d'aggiudicazione di L. 506,187,880 56.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

OMAGGIO ALLO STORICO GREGOROVIUS

Questa mattina una Commissione di cittadini romani, composta dei signori Don Augusto dei principi Ruspoli, prof. I. cavaliere Ciampi, cav. Leoni, cav. F. Cagiati, si è recata al Municipio per presentare al sindaco, comm. Venturi, la seguente domanda, firmata da un gran numero di ragguardevoli cittadini, dei quali diamo più sotto i nomi:

All' onorevolissimo signor comm. Pietro Venturi, sindaco di Roma.

Noi sottoscritti ci volgiamo alla S. V. Ill.ma dimandando di proporre al Consiglio comunale che voglia dare al chiarissimo cav. Ferdinando Gregorovius la cittadinanza romana.

I titoli che rendono quest'uomo illustre degno di tale onorificenza sono così noti a tutta l' Italia, da poter esser sicuri che il decreto che gliela conferisca sarà accolto con plauso universale. Il Gregorovius visse in Roma da oltre tre lustri, e ci visse con tale amore di Roma e d'Italia quale sarebbe a desiderarsi che molti italiani nutrissero. Egli ha provveduto la nostra letteratura di un' opera da tanto tempo desiderata. Egli in tutto lo svolgimento della sua vita intellettuale si è costantemente manifestato italiano e sovratutto romano, di maniera che il decreto che lo nomini nostro concittadino non farà che sancire legalmente un fatto con generale compiacenza già accettato dalla più scelta cittadinanza del paese.

Vogliamo anche ricordare che in tempi tristissimi fu accordata la nostra cittadinanza ad un generale francese, ristauratore violento del governo pontificio. Oggi che torniamo a libertà non dovremo cancellare quell' onta della nostra Roma, proclamandone cittadino chi seppe tanto bene illustrarla?

Siamo pertanto sicuri che la S. V. Ill.ma farà la suddetta proposta al Comunale Consiglio, e la farà con quell' amore che nutre per l' utilità non solo materiale, ma anche morale del nostro paese.

Amici cav. prof. Luigi, scultore; Angelini prof. Rodolfo; Argenti avv. Niccola; Ambrosi avv. Raffaele, segretario del Museo pedagogico; Amici Scipione, segretario del regio liceo E. Q. Visconti; Ambrosi Alessandro, capitano del genio;

Biolchini Luigi, prof. nell'Università romana; Biolchini avv. Francesco; Betocchi comm. Alessandro, prof. nell'Università romana e ispettore del genio civile; Bompiani cav. Roberto, pittore; Bompiani cav. Adriano; Bobbio cav. Costantino; Barberi Tito, avvocato e pubblicista; Rombelli cav. Rocco, direttore della R. Scuola tecnica Pietro Metastasio;

Castellani prof. Carlo, direttore della biblioteca V. E.; Castellani dott. Giovanni; Castagnola cav. prof. Emilio; Corroti generale Filippo; Corroti cav. Francesco, bibliotecario della Corsiniana; Cugnoni Guglielmo; Carlucci dott. Cirto, vice-presidente del Consiglio provinciale di sanità; Ceroni cav. prof. Luigi, incisore; Capranica Giuliano marchese del Grillo; Cagiati cav. Filippo; Cencelli Giuseppe, deputato al Parlamento e presidente del Consiglio provinciale; Cossa prof. Pietro; Checchetelli comm. Giuseppe, ex-deputato al Parlamento; Calabrini marchese Luigi; Calzamassi dott. Luigi, prof. di lettere italiane; Ciampi cav. avv. Ignazio, professore di storia moderna nella R. Università romana; Colonna D. Marcantonio duca di Marino; Carpegna conte Guido, deputato al Parlamento e consigliere comunale; Cave Eugenio; Caetani Onorato principe di Teano, deputato al Parlamento; Cavi avv. Pietro, consigliere comunale; Ceitellacci cav. Pompeo, ing. civile;

De Sanctis cav. Guglielmo, pittore;

Farretti ing. Luigi; Farnese cav. Leopoldo; Filopanti Guelfi Francesco, prof. di filosofia del diritto nella R. Università; Fornari D., vice-Direttore del R. ginnasio E. Q. Visconti;

Giovagnoli Mario, prof. di matematica nella R. Scuola tecnica Aldo Manuzio; Giovagnoli Raffaele, prof.; Grant Guglielmo, banchiere; Grompini Ottavio, prof. nel R. ginnasio E. Q. Visconti; Gallanti dott. Arturo, prof. nel R. ginnasio E. Q. Visconti; Gaeardi Ferdinando; Gabelli Aristide, regio provveditore degli studi; Gnoli conte Domenico, prof. dell'Istituto tecnico e presidente del Circolo Filologico;

Jacobini Alfonso, deputato scolastico;

Leoni cav. Quirino; Lupacchioli Scipione, avvocato; Lopez generale Tito; Labruzzi di Nessima Francesco; Lovatelli conte Giacomo, deputato al Parlamento;

Monti cav. Achille, R. ispettore delle Scuole; Maggiorani Vincenzo, direttore dell'*Araldo*; Mantovani prof. Paolo; Mamiani conte Terenzio, senatore del Regno e consigliere comunale; Magni cav. Basilio, professore di belle lettere italiane nell'Istituto di belle arti di San Luca; Manassei Remigio, consigliere comunale; Mariani cav. Cesare, consigliere comunale, professore dell'Accademia di S. Luca;

Narducci cav. Enrico, bibliotecario dell'Alessandrina; Novelli comm. Ettore, bibliotecario dell'Angelica;

Pantaleoni comm. Diomede, senatore del Regno; Podesti Giulio, ingegnere architetto; Pasquali cav. dottor Ercole, direttore della R. Clinica ostetrica di Roma; Palma Luigi, professore di diritto costituzionale nella R. Università; Peretti cav. Paolo, chimico, membro corrispondente di varie Accademie; Persona Filippo, professore di storia e geografia nella R. Scuola tecnica Federico Cesi; Provinciali Scipione, professore di belle lettere; Ponzi comm. Giuseppe, senatore del Regno; Piperno cav. Settimio, direttore della R. Scuola tecnica Federico Cesi;

Ruspoli D. Augusto, deputato al Parlamento; Rasconi comm. Carlo, ex-ministro; Raggi cav. prof. Oreste; Ragnoli dottor Lieto; Ricci cav. Domenico, consigliere comunale; Ruspoli D. Emanuele, consigliere comunale; Renazzi cav. Emidio, consigliere comunale;

Silvagni cav. David, consigliere delegato di prefettura, già direttore della statistica in Roma; Sforza Cesarini D. Bosio, conte di Santa Fiora; Scifoni Felice; Santini prof. Ferdinando, ispettore generale delle Scuole comunali; Sciarra D. Maffeo, consigliere comunale; Sansoni Edoardo, consigliere comunale;

Tommasini Oreste; Tenerani Carlo; Tittoni comm. Vincenzo, ex-deputato al Parlamento; Traiani comm. Giuseppe, consigliere comunale;

Ventura, ingegnere, professore nel R. Ginnasio E. Q. Visconti.

La Commissione nominata dal secondo Congresso degli architetti ed ingegneri italiani ha pubblicato il programma di concorso per un Dizionario tecnico italiano dell'architetto e dell'ingegnere civile e agronomo. Gli interessati possono procurarsi questo programma. Notiamo soltanto che il premio sarà di lire quattromila elargite in due volte dall'on. ministro dell'istruzione pubblica; che il termine della presentazione scade col 31 di maggio 1877, e che la sede della Commissione giudicante, è a Firenze, via della Mattonaia, n° 4.

È noto che il 1° aprile del corrente anno si aprirà in Londra al *South Kensington Museum* una Mostra internazionale di apparecchi scientifici. Il Comitato centrale italiano per questa Esposizione, composto dei signori Pietro Blaserna, Lorenzo Respighi, Giovanni Cantoni e Jacopo De Benedetti, segretario, ha indirizzato una circolare agli istituti e alle officine del Regno affinchè concorrano all'Esposizione suddetta.

Il prof. Luigi Chierici darà una pubblica conferenza gratuita nella sala del teatro Argentina domenica 13 del corrente febbraio a un'ora pomeridiana. Tratterà il tema: *La Famiglia*.

Ieri sera fu rinvenuto nelle prossimità della via delle Sette Sale un involto di carta entro cui era il cadavere di un neonato. La questura lo ha fatto trasportare all'ospedale della Consolazione, iniziando le necessarie pratiche per riuscire a scoprire se si tratti di un infanticidio.

Il Consiglio della Società geografica italiana ha stabilito che si tenga la seconda domenica d'ogni mese (e non la terza come per errore fu pubblicato in alcuni avvisi) una conferenza ordinaria la quale, quando non vi sia avviso in contrario, si aprirà alle 3 pomeridiane.

Nella conferenza che avrà luogo domenica prossima 13 corrente si darà relazione del viaggio di Cameron attraverso l'Africa Equatoriale.

I soci hanno facoltà di condurre le persone di loro conoscenza.

Nei giorni 3 e 4 del prossimo mese di marzo si terranno in Roma gli esami di concorso pel conferimento di alcuni posti di aiutante in questa Direzione delle regie Poste.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'ufficio di segreteria della Direzione provinciale di Roma per avere qualunque schiarimento per i documenti da esibirsi e tutt'altro riguardante i suddetti esami.

L'Ufficio centrale di statistica presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio ha pubblicato un volume di 320 pagine degli *Annali* di statistica pel 1875.

Questa importante pubblicazione, oltre gli atti della Giunta centrale di statistica, contiene delle notizie interessanti e pregevoli sulla beneficenza ed assistenza pubblica negli Stati esteri, la statistica internazionale degli Istituti di credito ed altre notizie d'interesse internazionale.

Il nuovo lavoro è un' altra prova della operosità del nostro ufficio di statistica e dell'intelligenza con cui è diretto.

Il Collegio degl' ingegneri, architetti ed agronomi di Roma, nell'adunanza ordinaria mensile di febbraio prese in esame il concorso bandito dal ministero della istruzione pubblica per un edificio ad uso Esposizione di belle arti e dopo viva discussione approvò ad unanimità di voti il seguente ordine del giorno:

Il Collegio degl'ingegneri, architetti ed agronomi di Roma, mentre esprime al ministro della pubblica istruzione la sua gratitudine perchè aprendo un concorso per l'erezione d'un fabbricato destinato all' Esposizione di belle arti in Roma, ha provveduto all'incremento delle arti stesse ed al decoro della capitale del Regno:

Considerando che dalla lettura del programma rimane dubbio se la località su cui erigere l'edificio resti a scelta del concorrente ovvero debba essere designata dal ministero stesso, e che una più precisa determinazione su tale argomento è indispensabile pel buon sviluppo del progetto;

Considerando che il tempo accordato è insufficiente per svolgere degnamente quanto è richiesto;

Considerando che non è possibile un confronto fra diversi progetti se non sono assegnati i limiti della spesa;

Considerando che le scale stabilite per i disegni sono troppo grandi;

Fa voti perchè siano dalla presidenza fatte pratiche presso l'on. sig. ministro affinchè voglia compiacersi di dichiarare come debba essere intesa l'art. 1° del programma, perchè proroghi a tutto il 31 agosto il tempo utile per la presentazione dei progetti; perchè fissi il limite massimo della spesa; perchè finalmente si riduca la scala dei disegni di 1|200 per le piante e di 1|100 per gli alzati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte il 11 febbraio 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 753,8

Termometro centigrado

Massimo = 11,0 — Minimo = 6 8

Umidità media del giorno

Relativa = 94 — Assoluta = 8,20

Vento dominante. Sud moderato e forte. Nord alla sera.

Stato del cielo. Piovoso. Sereno alla sera.

Pioggia in 24 ore = 22mm,0.

LOTTO

Estrazione del 5 febbraio 1876

Roma 4 — 1 — 79 — 33 — 21

QUISTIONI ARCHEOLOGICHE

Riceviamo dal chiarissimo professore Lignana:

Caro Dina,

Leggo nel tuo giornale di quest'oggi, sabato 12 febbraio, che io ieri nell'Istituto archeologico tedesco ho *completato* i commenti archeologico-paleografici del sig. Barnabeo, figlio del profeta. Questo signore meriterà senza dubbio il sacro nome che porta, ma la profezia ha nulla a vedere in questioni di epigrafia italica.

Io non ho parlato di lui, ma del Gamurrini, dottissimo nella epigrafia, e le cui osservazioni paleografiche sulla iscrizione di Bellante meritano la più seria attenzione.

Non entro in quello che ho detto, e se il risultato che ho esposto sia più negativo, che positivo. Sono questioni archeologiche, delle quali non possono essere giudici competenti che gli archeologi. Ho usato, proponendo la mia opinione, della ospitalità scientifica che l'Istituto archeologico tedesco accorda agli italiani, e non ho avuto altro scopo. Ma quello che importa rettificare si è, che io non abbia accettato la versione del prof. Fabbretti. Non la potero accettare per la ragione semplicissima che io non la conosco. Io so solamente che il prof. Fabbretti dà il valore di sibilante al segno da cui dipende in gran parte la interpretazione dell'insigne monumento sabellico, sul cui, eccettuate le dottissime osservazioni paleografiche del Gamurrini, il cosiddetto passato archeologico non ha avuto finora la bontà di manifestare alcuna opinione.

Con molti saluti e come sempre

Il tuo aff.mo amico

GIACOMO LIGNANA.

NB. Dico *passato archeologico* per uso di una frase che corre per le bocche di tutti, e senza altra intenzione che quella della innocua facezia.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La *Signora dalle camelie* ha chiamato iersera al teatro Valle uno straordinario concorso di spettatori, e così la beneficiata del signor Ciotti riuscì oltre ogni dire brillante. È superfluo il dire che la signora Marini suscitò il più vivo entusiasmo, che il Ciotti le fu degno compagno e che in generale tutti gli artisti disimpegnarono assai bene le loro parti.

— È giunto a Roma il signor Giacosa (fortunato autore del *Trionfo d'amore*), il quale porrà in iscena al Valle una sua nuova commedia in due atti: *Un acquazzone in montagna*.

— Il Filippi, nella *Perseveranza*, giudica molto severamente la *Luce*, del maestro Gobatti, rappresentata l'altra sera alla Scala di Milano. Ecco le sue parole:

Confessiamo d'aver abbandonato il teatro della Scala dopo il quarto atto della *Luce*, senza udire il quinto. Assistere a cinque atti di musica senza musica, in mezzo a cacofonie atroci, a gridi, urli, fischi di un pubblico inferocito, è tale strazio a cui noi abbiamo potuto resistere.

Il primo atto passò freddissimo, e non si fu che una chiamata dopo la romanza del baritono Aldighieri, che volle trascinar fuori il Gobatti, senza che il pubblico ne avesse voglia.

Alla fine del secondo atto c'è una bellissima *Ave Maria*, che non è punto in carattere, perchè potrebbe servire anche ad una congiura: ma almeno è musica ben fatta, logica, con parti ben disposte ed effetto giusto; non pare certo di chi scrisse tutto il resto.

Il terzo e quarto passarono in mezzo a fischi, grida di *basta* e vociferazioni d'ogni specie. Sapremo domani l'esito della fine.

Non vogliamo insistere sulle giuste ragioni di questa caduta, che cancella le troppo facili illusioni, gli smodati entusiasmi, e certo persuaderà il signor Gobatti a corroborare il suo ingegno, se ne ha, collo studio della musica.

Constatiamo solo che la *Luce* è anche al disotto dei *Goti*: nel primo lavoro del Gobatti c'era un certo impeto rozzo ma spontaneo e talora efficace. Nella *Luce* non vi sono che frasi contorte, nessuna spontaneità nè originalità, ricercatezze strambe e di nessun gusto nei passaggi, nelle modulazioni, nelle armonie, e nell'orchestra un fitto inestricabile, nel quale avvi però qualche intuizione e divinazione.

Nell'Appendice d'oggi diciamo in qual modo alla Scala siano impiegati gli eccellenti artisti delle due Compagnie. La *Luce* n'è un'altra prova, e faceva veramente pietà vedere artisti del valore della Mariani, di Aldighieri, di Bolis, di Maini, lottare con una musica dalla quale è impossibile trarre il minimo effetto. Tutti quattro furono sforzi titanici, ed il pubblico fece loro capire che ne apprezzava il merito ed il buon volere, applaudendoli, dopo aver fischiato la musica.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ci scrivono da Caltagirone, provincia di Catania, 9 febbraio:

Presso questo carcere giudiziario fu istituita e funziona una biblioteca. L'iniziativa ne spetta a questo sotto-prefetto, avv. Giuseppe Fevoi che trovò generosa adesione

nei comuni del circondario, le cui oblazioni, con quelle di alcuni privati cittadini toccavano le 230 lire.

Il ministero d'agricoltura, vi contribuì con una sessantina di volumi e la Direzione generale delle carceri pure non mancò di donare alcuni libri e con accompagnatorie parole d'incoraggiamento.

Si spera che quanto prima vi darà il suo concorso anche il ministero della pubblica istruzione, appena la Commissione dei sussidi avrà potuto fare le sue proposte.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli* dell'11:

Ieri alle 5 1/2 giunse in Napoli S. M. il Re. Erano a riceverlo alla stazione il prefetto della provincia comm. Mordini, il sindaco duca di Salve, il conte Pironti, comm. Mirabelli, il procuratore generale Calenda, i generali di Pettinengo e Pallavicini, gli ammiragli del Carretto e Martini, l'on. duca di San Donato, il colonnello dei RR. carabinieri, il questore ed altre autorità. Il prefetto presentò al Re il sindaco al quale Sua Maestà rivolse cortesi parole. Presentò pure il comm. Calenda.

Il Re salì in carrozza con S. E. il generale Medici, che trovavasi esso pure alla stazione.

Sua Maestà si tratterrà in Napoli durante tutto il carnevale, ed ha ordinato che si trovi qui tutta la sua Cas. militare.

— Leggiamo nello stesso giornale:

Ier sera il Re si recò al Politeama. All'entrare nel palco, il pubblico levatosi in piedi lo applaudì fragorosamente.

Scoppio d'una caldaia. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* di Torino dell'11 corrente:

Una grave disgrazia accadeva nel pomeriggio di ieri.

Una caldaia a vapore dell'opificio della signora Luino, posto in via del Mercato (Borgo Dora), scoppiava facendo rovinare la tettoia sotto la quale era riparata, mandando in frantumi una grossissima lastra di granito e sconquassando un lungo tratto del tetto della vicina casa.

Molti passeggieri e moltissimi inquilini ed operai del vicinato accorsero al formidabile scoppio e raccolsero frammezzo alle macerie tre ragazzi che la loro mala sorte aveva condotti presso la caldaia in quel brutto momento.

Furono colla massima sollecitudine portati all'Ospedale Mauriziano, ma le ferite riportate erano tanto gravi, che due di essi morirono dopo poche ore d'indicibili strazi, ed il terzo spirò stamane.

I morti sono Luino Davide, figlio della proprietaria dell'opifizio, d'anni 13; Giacomo Luino, nipote della medesima, e Giovanni Baraggione, d'anni 10, un povero storpio che si era ricoverato sotto la tettoia per riscaldarsi.

La signora Paola Luino fu anch'essa gravemente ferita; essa stava lavorando di cucito sul ciglio del canale delle Benne quando successe lo scoppio. Un pezzo di muratura scaraventato dall'urto la colpì e la rovesciò nel canale, donde fu tolta fuori di senso da alcuni operai conciapelli accorsi in aiuto.

Le guardie municipali arrivarono di corsa col lungo assiomo all'ispettore edilizio ed al cav. dottor Ramello, che prestò le prime cure alla signora Luino e recossi quindi all'ospedale Mauriziano per visitare i ragazzi feriti.

Pare che lo scoppio della caldaia sia venuto da mancanza d'acqua.

Il freddo fu ieri meno pungente, e questo fu, in tanta disgrazia, una buona fortuna, poichè nei giorni freddi e nevosi la carità della signora Luino concedeva ricovero sotto quella tettoia a moltissimi ragazzi del vicinato.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Sull'ampliamento e sistemazione del porto di Genova, studi di Angelo Bezzolzi e progetto relativo. — Genova, tip. Beretta e Molinari.

Le memorie politiche relative all'estero degli archivi di Stato piemontesi, indicate da Nicomede Bianchi, sovrintendente ai medesimi. — Bologna-Modena, presso Nicola Zanichelli. Roma-Torino-Firenze, presso i fratelli Bocca, librai di S. M.

Sullo stato attuale delle leggi europee sul lavoro delle donne e dei fanciulli, dell'avv. Moisè Amar. — Padova, tip. alla Minerva.

NOTIZIE ULTIME

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 10 *febbraio*.

— Da gran tempo nessuno ignorava che la posizione del sig. Leone Renault era molto minacciata, e che egli non era più sostenuto che da uno dei ministri, il signor Say. Da ciò, senza dubbio, nacque la sua deliberazione di presentarsi agli elettori. Ieri una nota dell'*Agenzia Havas* annunziò che il signor Leone Renault « considerando che la sua condizione di candidato poteva parere inconciliabile col suo uffizio di prefetto di polizia » aveva presentato le sue dimissioni al vice-presidente del Consiglio. Questa nota pareva dar ragione alla tesi dei giornali bonapartisti, i quali affermavano che l'ingerenza del prefetto di polizia nel dipartimento in una delle circoscrizioni del quale si portava candidato, doveva, nel caso che egli riuscisse eletto, produrre lo annullamento dell'elezione.

Evidentemente il sig. Leone Renault non fu soddisfatto delle parole dell'*Agenzia Havas*, giacchè protesta contro le medesime. Nel *Journal des Débats* in un *entrefilet* certamente inspirato da lui, si dichiara ch'egli non si ritira che per avere maggior libertà di spiegare le proprie opinioni come candidato.

La vera ragione sta in una divergenza d'opinioni tra il prefetto di polizia e il vice-presidente del Consiglio. Il primo è nemico giurato dei bonapartisti; il secondo cerca in questo momento il loro appoggio. Le riunioni pubbliche sono state la goccia d'acqua che ha fatto traboccare il vaso del malcontento del vice-presidente. Il sig. Leone Renault, nella sua qualità di candidato nel contado di Parigi, voleva dare meno che fosse possibile pretesto alle lagnanze del Corpo elettorale. I commissari di polizia non molestarono, adunque, gli elettori, e furono meno proclivi a sciogliere le riunioni pubbliche di quanto lo si sarebbe desiderato dal ministro.

Un decreto pubblicato nel *Journal Officiel* incarica dell'uffizio di prefetto di polizia il sig. Felice Voisin, deputato del gruppo Target. Il gruppo Target è composto di deputati, la cui diserzione fu causa della caduta del signor Thiers, e che, in seguito a ciò, hanno unito le loro sorti a quelle dei signori Broglie e Buffet. Il signor Renault, come il suo predecessore, era avvocato. Il suo successore è un antico sostituito fiscale. La nomina del signor Voisin significa pertanto che il signor Buffet vuol far sentire maggiormente ai parigini la mano della polizia. Senza dubbio, il sig. Leone Renault è oggi dolente di non aver seguito il signor Thiers nel suo ritiro. La sua elezione sarebbe stata certa. La direzione della sicurezza generale rientra sotto la immediata autorità del ministro dell'interno, e questo servizio venne affidato al sig. di Boislisle, capo d'uffizio del sig. Buffet. Questo è accentramento ad oltranza. Quanto all'influenza che il fatto d'essere appoggiato come candidato dal signor Valentin, eletto deputato dall'opposizione, ha potuto avere sulla caduta del signor Leone Renault, essa è certamente mediocre. Altrimenti il sig. Leone Say che anch'egli si mostrò secondo ai candidati spiacenti al sig. Buffet, avrebbe pure dovuto deporre il suo portafogli. I bonapartisti sono lietissimi. Essi potranno ricominciare la propaganda che avevano dovuto sospendere, in seguito alla campagna di cui la Relazione Savary fu l'epilogo.

La candidatura del barone Haussmann a Parigi coincide colle disgrazie del personaggio ufficiale più avverso al partito dell'appello al popolo. Vittor Hugo ha scritto al maresciallo Mac Mahon per chiedergli di sospendere la partenza dei condannati politici durante la mancanza d'una Commissione per le grazie. Il barone Haussmann scrive anch'egli al maresciallo Mac Mahon per spiegargli che, quantunque sia bonapartista, tuttavia non gli susciterà ostacoli « con una ostilità sistematica » se sarà nominato deputato. Nessuno può negare in buona fede che il barone Haussmann sia stato un lodevole prefetto della Senna. Giammai una capitale ha avuto un edile più audace. Le cose utili ch'egli ha effettuate gli faranno forse perdonare i suoi errori che non sono lievi. Perfino il debito considerevole di cui ha aggravato Parigi pare oggi insignificante dopo i miliardi dell'indennità prussiana, e dopo i milioni che costa a Parigi la *Commune*. Finalmente, il nome del signor Haussmann ricorda agli intraprenditori e a tutti coloro che vivono dell'arte di fabbricare, l'età dell'oro. Se Rostopchine ha bruciato Mosca, Haussmann ha demolito Parigi, e poi lo ha rifabbricato a suo piacere. Perciò il barone Haussmann raccoglierà un numero di voti maggiore di quelle che verrà dato alla candidatura bonapartista del signor Stoffel. Cionondimeno, è dubbio che riesca.

Gli operai lo accusano di aver risposto all'imperatrice Eugenia, sorpresa dalla linea retta del *boulevard Prince Eugène*, che lo aveva fatto così affinchè le palle di cannone andassero diritte senza trovar ostacoli a destra o a sinistra. Forse il signor Haussmann non ha mai detto queste parole, nè altre simili, ma agli operai non piacciono le lunghe strade diritte che rendono difficili le barricate. Inoltre i maggiori sforzi per trasformare la capitale vennero fatti nei quartieri ricchi, non già che il signor Haussmann non comprendesse ne' suoi progetti giganteschi anche gli altri quartieri; ma il signor Emilio Ollivier lo rimandò agli ozi della vita privata prima che avesse potuto eseguire tutto il suo disegno. Lo avrebbe mai terminato? Egli voleva effettuare in trent'anni più di ciò che una generazione poteva fare. Non glieno muovo colpa; gli è cercando il *troppo* che si ottiene l'*abbastanza*. Ma a Parigi la vittoria d'una candidatura francamente bonapartista sarebbe un fatto molto straordinario.

Il signor Daguin si presenta nel 9° circondario contro il signor Thiers. Il signor Daguin non ha idee politiche ben determinate, ma personifica l'idea professata con perseveranza dal *Figaro* e da altri giornali di questa risma, che la miglior politica sia quella degli uomini d'affari. Ragionando in tal guisa, si dovrebbe dire che i migliori affari sono quelli che vengono fatti dagli uomini politici, e si dovrebbe pur affidare a questi l'amministrazione delle grandi Società industriali, locchè nessuno ardisce di proporre.

Certamente un uomo che, occupandosi del commercio, non perde mai di vista la politica, può essere un buon deputato. Ma chi fa, per esempio, il droghiere, vantandosi di non aprire mai un giornale, sarà competente soltanto nella questione degli zuccheri.

Il Comitato dell'appello al popolo, caduto nella breccia del Comitato Changarnier, ha dato un primo esempio d'unione conservatrice in appoggio alla candidatura del signor Daguin. I bonapartisti hanno dichiarato di appoggiare il signor Daguin, il quale « forse non rappresenta esattamente le idee che prevalsero nella formazione del loro Comitato, ma che almeno dà seria guarentigie all'ordine sociale. » Così, il signor Thiers minaccia l'ordine sociale! La coalizione degli orleanisti e dei bonapartisti contro il signor Thiers impedirà probabilmente ai radicali di contrapporre uno dei loro all'antico presidente della repubblica.

L'*Union* è venuta alla luce listata a bruno: il signor Laurentie, suo direttore, è morto. La stampa lo loderà quantunque, quand'era impiegato sotto la Ristorazione, sia stato un persecutore dei liberali, e come giornalista abbia spinto i Borboni alla violenza. Il *Journal Officiel* ci fa sapere che il signor Laurentie è morto « circondato da augusti omaggi. » Egli ha ricevuto la benedizione del Papa e le condoglianze del conte di Chambord e di Don Carlos. Se un giorno si pubblicherà la corrispondenza del conte di Chambord, non sarà che una raccolta di complimenti indirizzati a' suoi fautori promessi a morire e alle loro famiglie. L'ultimo documento di questo genere è una lettera a un signor Dugas, zuavo di Pio IX, vale a dire, per adoperare le parole della lettera, « a un difensore di ciò che vi ha di più grande nel mondo! » Che strane cose vedremmo se il conte di Chambord salisse sul trono! Speriamo però che questa calamità verrà risparmiata al nostro paese, che già ebbe a subire tante sventure.

I TRATTATI DI COMMERCIO

Ecco la Relazione, annunziataci dal telegrafo, che il ministro d'agricoltura e commercio della Francia indirizzò al presidente della repubblica e che fu pubblicata dal *Journal officiel* del 10:

Sig. Presidente,

I trattati di commercio e di navigazione che ci legano alle potenze estere toccano al loro fine. Le nostre convenzioni coi Paesi Bassi, l'Inghilterra, il Belgio devono aver fine dal 30 giugno al 10 agosto 1877. Quelle che abbiamo conchiuso coll'Italia e coll'Austria ci sono state già denunciate da queste due potenze. Coll'Italia, i nostri impegni prolungati di qualche mese, di comune accordo, spirano il 1° luglio prossimo; coll'Austria, il 1° gennaio 1877. Finalmente, desiderosi di riprendere, in vista di negoziati futuri, la nostra piena libertà d'azione, noi stessi abbiamo denunciato il nostro trattato colla Svizzera; noi saremo svincolati verso di essa il 20 novembre 1876.

È adunque nel corso di quest'anno e dell'anno prossimo che la Francia dovrà regolare il suo reggime economico e le sue relazioni commerciali coi propri vicini.

Il vostro governo, signor presidente e, in questo governo, i tre ministeri degli affari esteri, delle finanze e del commercio non hanno aspettato fino ad oggi per preparare degli scioglimenti che tutelino il lavoro ed assicurino lo sviluppo della ricchezza nazionale. Dal 7 aprile scorso, il commercio, l'industria, l'agricoltura furono interrogati.

Io ho chiesto alle Camere di commercio, alle Camere consultive d'agricoltura e delle arti e manifatture il loro parere, sia sulle nostre tariffe, sia sul modo con cui in avvenire esse dovranno essere fissate: con leggi puramente interne, o con trattati internazionali. Le risposte che dovevamo attendere prima di fissare la nostra regola di condotta, mi sono pervenute. È mio dovere farvi conoscere queste risposte e assoggettare al vostro giudizio questa linea di condotta.

Rinnovazione dei trattati di commercio; mantenimento, eccetto certe modificazioni di dettaglio, delle tariffe convenzionali attualmente in vigore; finalmente, e nella misura praticabile, sostituzione dei diritti specifici ai diritti *ad valorem*; ecco, signor presidente, in quai senso si pronunziano, ad una maggioranza assai grande, i corpi deliberanti che ci hanno fatto conoscere la loro opinione.

Secondo essi, i trattati sono per l'industria, tanto all'interno che all'estero, una guarentigia di stabilità, e la stabilità è una condizione necessaria di sviluppo e di progresso. Vi è tuttavia, nella maggior parte degli attuali trattati, una clausola, contro la quale le Camere di commercio elevano alcune obbiezioni, precisamente perchè essa compromette, a loro avviso, questa stabilità, principale vantaggio degli accordi internazionali; è questa la clausola colla quale ciascuna potenza contraente stipula a proprio vantaggio il trattamento della nazione più favorita. Grazie a questo impegno, dei trattati successivi hanno il loro contraccolpo sopra dei paesi che non li avevano discussi; essi hanno potuto modificare, per certi riguardi, le transazioni già conchiuse, le relazioni stabilite, e sconcertare le previsioni commerciali. Ora, ciò che importa prima di tutto al commercio, ciò che esso da noi aspetta in questo momento, non si potrebbe ripeterlo abbastanza, è la stabilità del reggime economico.

Le tariffe della dogana sono state apprezzate dai rappresentanti dell'industria molto più dalle loro conseguenze industriali che secondo il loro valore fiscale, ed è stato riconosciuto che le attuali tariffe hanno creato e sviluppato degli interessi, dei bisogni, delle risorse, le quali non permettono più di contestarle, come si potè farlo alla loro origine nel 1860. Quelli stessi che biasimarono e biasimano ancora il loro stabilimento non propongono di tornare indietro. Ci si domanda di ribassare o di non ribassare certi diritti; non ve n'è quasi alcuno che ci si proponga di rialzare. Le materie prime sopratutto devono restare affrancate.

I diritti specifici lasciano meno posto all'arbitrio e meno facilità alla frode che i diritti *ad valorem*. Essi assicurano al commercio più precisione nei suoi calcoli, più libertà nelle sue transazioni.

Riassumendo, signor presidente, e salvo qualche riserva, ciò che è richiesto nell'interesse del commercio francese dai suoi rappresentanti più autorevoli, è il mantenimento dell'attuale stato di cose. L'ultima domanda relativa ai diritti specifici non è in contraddizione, a questo riguardo, colle due prime, perchè nel concetto di coloro che la espongono si tratta di mutare, non l'importo, ma unicamente il metodo di percezione di alcune tasse.

Questo voto comune dei principali interessati è desso veramente conforme al generale interesse? È esso giustificato dai risultati ottenuti dopo il 1870? Deve esso, in conseguenza, essere rispettato dai poteri pubblici? Poche cifre basteranno a giudicarne.

Nel 1850 il movimento delle nostre importazioni e delle nostre esportazioni si restringeva ad un totale di 3,007 milioni al commercio speciale; esso si è progressivamente elevato a 5,730 milioni nel 1865; a 6,228 milioni nel 1869; a 7,342 milioni nel 1873; finalmente a 7,025 milioni nel 1874. In 14 anni l'aumento è di quasi 50 per cento.

Cercheremo noi la influenza speciale dei trattati di commercio sui nostri scambi con qualche paese contraente? Nel 1859, alla vigilia dei trattati del 1860, il nostro commercio speciale coll'Inghilterra, tanto all'importazione che alla esportazione, non sorpassava 860 milioni; nel periodo che seguì la conclusione dei trattati, esso ascese a 1644 milioni nel 1865, vi discese a 1500 milioni nel 1869, per raggiungere 1522 milioni nel 1873 e 1586 milioni nel 1874.

Anteriormente al trattato del 1861, il totale dei nostri scambi col Belgio era rappresentato da una somma di 328 milioni che, per una progressione rapida e non interrotta, sale nel 1865 a 502 milioni, a 611 nel 1869, e finalmente a 945 milioni nel 1873.

Nel 1865, il nostro commercio colla Svizzera non era che di 321 milioni; esso figura per 429 milioni nel conto del 1873. Medesimo aumento, sebbene in minor scala, nelle nostre relazioni coll'Italia, l'Austria, i Paesi Bassi, la Svezia, la Norvegia e finalmente l'impero di Germania; per quest'ultimo paese, la cifra dei nostri affari ha passato da 385 milioni nel 1865 a 413 milioni nel 1869 e a 774 milioni nel 1873.

In queste condizioni, signor presidente, in presenza dei risultati ottenuti dal commercio francese e dei voti espresti dai suoi rappresentanti, la linea di condotta del governo è tracciata. Noi dobbiamo preparare dei nuovi trattati e delle nuove tariffe, dando loro per base i trattati attuali e le nostre tariffe convenzionali.

Spettava al ministro degli affari esteri di scandagliare gli Stati attualmente con noi legati da convenzioni commerciali. Egli non vi ha mancato, e noi siamo autorizzati a pensare che i negoziati spontaneamente iniziati, mesi sono, dall'Italia, saranno il preludio delle nostre trattative colle altre potenze, disposte come noi a provvedere, con reciproci accordi, all'avvenire industriale dell'Europa.

Ma questi accordi quali dovranno essere per ciò che ci concerne?

Il còmpito dei nostri negoziatori potrebbe diventar difficile se, conforme a dei voti che io non ho dissimulato, essi non dovessero, in alcun caso, offrire agli Stati che contratteranno con noi, il trattamento della nazione più favorita. Esso lo sarebbe tanto più che la Francia avrà spesso interesse a stipulare questa clausola a suo profitto. Ma, esaminando da vicino l'opinione delle Camere di commercio, si è indotti a riconoscere che ciò che esse principalmente temono è che dei trattati successivi vengano a modificare le anteriori transazioni. Se tutti i negoziati sono impegnati nel tempo medesimo, se le condizioni alle quali noi possiamo trattare coi diversi Stati sono indicate anticipatamente e simultaneamente, gli inconvenienti segnalati spariscono od almeno sono notevolmente attenuati.

Non pretendiamo infatti disporre dei più grandi interessi del paese senza consultare, a tutti i gradi, coloro che rappresentano questi interessi e parlano in loro nome. Abbiamo cominciato il nostro lavoro interrogando le Camere di commercio, dobbiamo proseguirlo interrogando il Consiglio superiore.

Questo Consiglio potrà riformare sotto certi riguardi, ma non cercherà certamente di rovesciare il regime stabilito; ed è in uno spirito conservatore e progressista nello stesso tempo ch'esso esaminerà la scala delle nostre tasse doganali. Esso indicherà inoltre fra quale massimo e quale minimo esse dovranno aggirarsi. Esso riformerà e precisrà, confrontandole quindi, le nostre varie tariffe convenzionali; esso sostituirà alle nostre tariffe generali, divenute da lungo tempo inapplicabili, delle tariffe abbastanza moderate per esser poste in vigore, abbastanza elevate per lasciar adito alle transazioni dei nostri negoziatori e procurare fra noi e l'estero uno scambio di utili concessioni.

Lo stabilimento delle nostre tariffe indurrà il Consiglio a discutere delle quistioni difficili e complesse. Per esempio, esaminando i diritti che pesano alla loro entrata sul ferro fuso, i ferri e certi tessuti, esso dovrà pronunziarsi sul regime più o meno contestato delle ammissioni temporanee e sulle condizioni alle quali esse devono essere sottoposte.

Se esso adotta il voto della maggior parte delle Camere di commercio, dovrà convertire i diritti *ad valorem* in diritti specifici; missione delicata e che ho creduto dovergli agevolare mediante un lavoro preliminare.

Il Comitato delle arti e manifatture, assistito dalla Commissione dei valori, ha determinato delle medie che gli saranno sottoposte; non poteva fare appello a uomini più autorevoli e più competenti.

Le deliberazioni del Consiglio superiore possono dunque cominciare; i voti delle Camere di commercio e d'agricoltura e gli studi della mia amministrazione le hanno preparate.

Possono pure iniziarsi delle trattative coi nostri vicini, o piuttosto, se ci riferiamo alle trattative cominciate dall'Italia, esse sono già cominciate: è tempo di proseguirle con altri Stati; è tempo di provvedere all'avvenire del nostro commercio estero.

Queste deliberazioni e queste trattative, signor presidente, il vostro governo le scorge avvicinarsi con una fiducia patriottica, poichè esse attesteranno una volta di più, dopo i nostri rovesci e le nostre prove, le risorse che il nostro paese attende dal suo lavoro e le speranze ch'esso fonda sul mantenimento dell'ordine e della pace.

Gradite, ecc.

Il ministro d'agr., ind. e comm.
G. De Meaux.

La *Liberté* annunzia che il duca di Montpensier è partito, mercoledì, per Madrid, da dove, dopo aver salutato il re Alfonso, si recherà a Siviglia a visitarvi i suoi estesi possedimenti.

Il suo viaggio sarà di breve durata ma è probabile che poco tempo dopo il suo ritorno a Parigi Sua Altezza riprenda la via di Spagna, in compagnia di tutta la sua famiglia.

REICHSTAG GERMANICO

In attesa che i giornali tedeschi ci rechino il testo del discorso del sig. di Bismarck pronunziato al Reichstag tedesco, diamo dal *Journal de Genève* il sunto seguente, che è più esteso di quello che ci riferì il telegrafo:

Il signor di Bismarck prende la parola per chiedere il mantenimento degli articoli 130 e 131 (delitti di stampa) ch'erano stati soppressi in seconda lettura. Egli dichiara che la stampa esatera spesso i fatti in modo da creare i maggiori pericoli. La calunnia è spinta a tanto da porre il paese sul punto di fare la guerra, come avvenne la primavera scorsa, sotto la falsa apparenza di articoli ufficiosi.

« Ora, proseguì il cancelliere dell'impero, le voci di guerra hanno una considerevole influenza sulle disposizioni del pubblico. Viviamo nella pace più profonda e non abbiamo alcuna intenzione di far delle conquiste. Siamo soddisfatti di ciò che abbiamo e non pensiamo menomamente a minacciare nessuno; e nondimeno si diffondono voci di questo genere. »

Il sig. di Bismarck dà quindi dei particolari sui raggiri della stampa democratico-socialista, la cui azione è sempre più evidente. Egli rammenta d'altra parte le ingiurie indirizzate l'estate scorsa ai ministri dalla *Gazzetta della Croce* (organo del partito feudale) le quali non erano che infami calunnie ma che fu impossibile processare, stante le lacune del codice penale.

Il cancelliere termina così:

« Possiamo fare molto all'infuori del codice penale se ciascuno spazza davanti alla propria porta. »

L'INCENDIO DI NUOVA YORK

Il *Times* del 10 pubblica il seguente telegramma da Filadelfia, 9:

« L'incendio più terribile che sia scoppiato a Nuova York da 15 anni è accaduto questa notte, distruggendo la metà di un gruppo di case fra le vie Broadway, Howard, Grand e Crosby, in tutto circa 30 edifizi. L'incendio cominciò alle ore 6 1/2 pomeridiane.

« Tre pompieri restarono uccisi e parecchi feriti dalla caduta delle muraglie.

« I danni sono calcolati ad un milione di dollari per gli edifizi e circa due milioni di dollari in merci.

« L'incendio non potè essere spento che dopo la mezzanotte. »

L'*Agenzia telegrafica russa* telegrafa da Pietroburgo, 9:

« I greci-uniti di Varsavia celebrarono solennemente la loro unione alla chiesa ortodossa.

« La linea di Baku venne concessa alla Società Poti-Tiflis.

« Il Senato della Finlandia votò 800 mila marchi per un canale che deve unire il mare Bianco al Baltico.

« Corre voce che, in seguito alla morte del conte Bagration, sarà soppresso il posto di governatore generale militare delle provincie del Baltico.

Il governo egiziano firmò con la Banca anglo-egiziana un contratto per l'anticipazione di 2 milioni di lire sterline garantite sul raccolto del Daira.

Venne pure firmato un altro contratto di 14 milioni di sterline pel debito fluttuante ed altre spese.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 11. — La Commissione della Camera dei deputati approvò con 16 voti contro 8 il trattato di commercio conchiuso colla Rumenia.

Bukarest, 11. — Il Senato approvò una mozione, la quale dà un voto di fiducia al signor Catargi, presidente del Consiglio dei ministri. In conseguenza il principe incaricò nuovamente Catargi di formare il gabinetto. Il gabinetto riuscì composto come era anteriormente, soltanto Carp fu nominato ministro della pubblica istruzione, Balaceanu degli affari esteri e Strat delle finanze.

Costantinopoli, 11. — Confermasi che la Porta ha definitivamente accettato le riforme contenute nel progetto austriaco, ma emendò il punto relativo all'impiego delle contribuzioni dirette delle provincie, poichè il progetto introdurrebbe *ex abrupto* un regime eccezionale nella Bosnia e nell'Erzegovina. La Porta acconsente soltanto ad aumentare per la Bosnia e per l'Erzegovina la somma destinata ai lavori di pubblica utilità.

Attendesi quanto prima l'Iradè imperiale che ordinerà di porre in esecuzione il progetto austriaco.

Londra, 11. — Alla Camera dei comuni, sir Northcote disse che le istruzioni date a Cave e la corrispondenza col Kedivè, che cagionò la missione di Cave, saranno comunicate alla Camera lunedì.

Madrid, 11. — Le truppe alfonsiste lanciarono una bomba sopra Estella. Il generale Primo de Rivera, prima di dare principio al bombardamento, accordò un termine affinchè i non combattenti potessero uscire.

Cairo, 11. — Le ultime notizie dell'Abissinia recano che l'esercito egiziano giunse a Gondurati.

Shanghai, 11. — La *Gazzetta di Pekino* pubblica un decreto, il quale degrada il generale Leesetai, e gli ordina di recarsi a Yunanfoo onde essere processato come complice dell'assassinio di Margary.

Pietroburgo, 11. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando del discorso pronunciato dalla regina d'Inghilterra all'apertura del Parlamento, aderisce all'avviso del governo britannico che l'Inghilterra debba riservarsi la libertà d'azione nella questione orientale; soggiunge che la politica inglese si è modificata in seguito alla compera delle azioni di Suez e conchiude dicendo che un accordo di tutte le potenze è il miglior mezzo d'azione.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	11	12
Rendita italiana 5 0/0	75 15	75 30
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

12 febbraio 1876 (ore 12 1/2 ant.)

La tendenza più favorevole sulla Rendita che incominciò a pronunciarsi ieri sera in causa del miglioramento verificatosi a Parigi, si è accentuato oggi maggiormente.

Ci aggiravamo sul 77 87 1/2 fine mese e 77 52 1/2 per contanti, chiudendo così con denaro.

In buona vista le Generali trattate a 474.

Le Azioni del gaz domandate a 545 ma senza affari.

Il Turco 22 30 a 22 35.

Più deboli i cambi.

Francia 3 mesi 108.

Londra 3 mesi 27 16 a 27 18.

Oro 21 78.

(Ore 4 pom.)

Ferma la Rendita 77 37 1/2 a 77 80 fine mese restando richiesta a quest'ultimo prezzo, offerta a 77 62 1/2.

Il Turco 22 35 a 22 40.

FIRENZE	11	12
Rendita italiana 5 0/0	78 10 a	78 20 a
Napoleoni d'oro	21 83 a	21 80 a
Londra 3 mesi	27 18 a	27 20 a
Francia a vista	109 35 a	109 35 a
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	838 — a	830 — a
Az. Banca Naz.	1905 — a	1906 — a
Strade ferr. meridionali	356 — fm	353 — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1007 — a	1073 — a
Credito mobiliare	686 — a	680 — a
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	11	12
Rendita Francese 3 0/0	67 37	67 70
» » 5 0/0	104 45	104 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	70 65	71 10
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	213 —	221 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	221 —	221 —
Ferrovie romane, azioni	66 —	66 —
Obbligazioni lombarde	225 —	236 —
Obbligazioni romane	224 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17 —	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	8 5/8	8 1/8
Consolidato inglese	94 3/16	94 1/4

VIENNA	11	12
Mobiliare	175 25	174 50
Lombarde	113 —	113 25
Banca Anglo-Austriaca	88 00	87 50
Austriache	290 —	290 50
Banca Nazionale	872 —	872 —
Napoleoni d'oro	9 20 —	9 20 —
Argento	103 75	103 60
Cambio su Parigi	45 65	45 60
Cambio su Londra	114 75	114 75
Rendita Austriaca	73 55	73 65
» » in carta	69 65	69 50
Union-Bank	— —	73 —

BERLINO	10	11
Austriache	512 —	512 50
Lombarde	195 —	195 50
Mobiliare	309 50	306 50
Rendita Italiana	71 25	71 10
Rebecchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	10	11
Cons. ingl.	da 94 1/8 a 94 1/4	da 94 1/8 a 94 1/4
Rendita it.	» 70 3/8 a —	» 70 1/8 a —
Turco	» 20 1/8 a —	» 20 1/2 a 20 5/8
Spagnuolo	» 19 — a —	» 19 — a —
Egiz.(1868)	» — a —	» — a —
Egiz.(1873)	» 63 7/8 a —	» 64 1/2 a —

GIACOMO DINA, *Direttore*.
Romualdo Giovanni, *Gerente*.

REGNO D'ITALIA
CITTÀ DI ANCONA

Emissione di 3463 Obbligazioni 6 0/0 al portatore rimborsabili in 34 anni con garanzia e delegazione speciale sull'incasso del Dazio Consumo Municipale. Obbligazioni di 1000 franchi fruttanti 60 franchi in oro all'anno. Estrazioni e coponi semestrali pagabili in oro a Parigi e Ancona, netti da ogni tassa presente e futura, in conformità agli articoli 3 e 12 del trattato di prestito.

Gli incassi del Dazio Consumo sono specialmente destinati in garanzia e delegati per il servizio del presente prestito. A tale effetto delle prelevazioni mensili si effettuano su tali incassi dal 1° gennaio 1876 e le somme così riservate sono versate alla Banca Nazionale del Regno d'Italia, per non essere ritirate che per il detto servizio.

La prima estrazione avrà luogo nel mese di aprile prossimo.

Il primo coupon di 30 franchi in oro netto da imposte, sarà pagato il 30 giugno prossimo.

Condizioni della Sottoscrizione:

Prezzo di emissione franchi 982 50 pagabili come segue:

Fr. 100 alla sottoscrizione.
» 200 al riparto.
» 300 il 15 marzo prossimo.
» 382 50 il 15 maggio prossimo.

Fr. 982 50.

L'Obbligazione liberata all'atto della sottoscrizione sarà rilasciata a franchi 975 — godimento gennaio scorso.

I versamenti anticipati godranno d'un abbuono di sconto del 5 per cento.

Tenendo conto del godimento in corso e dell'ammortizzazione, l'impiego rende all'incirca 6 30 per cento pagabili in oro, e netto da imposte.

I versamenti in ritardo saranno soggetti all'interesse del 6 per cento all'anno come al prospetto di emissione.

Le formalità saranno adempite per l'ammissione del presente prestito al listino della Borsa di Parigi.

La sottoscrizione sarà aperta il 14 e 15 febbraio 1876, in Roma, presso i sigg. Guerrini, ecc.

Edizioni musicali Ricordi, Roma Corso, 392. — **F. P. Tosti**: *Povera Maria!* — *Signorina...* — *Oh quanto io t'amerei!* Romanze per canto e pianoforte.

Vendita di Stabili demaniali

Avviso d'Asta, N. 561 (V. 4.a pag.

Le inserzioni di Comunicati ed Annunzi pel giornale L'OPINIONE si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di pubblicità A. TABOGA

ROMA — Via dei Prefetti, N. 18, piano primo — ROMA

In Parigi esclusivamente da A. Manzoni e Comp., Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato

FORNITORE

di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, primo piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in

BELLA BIANCHERIA DA UOMO

Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti, ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista si bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. si bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni non che coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

Da rimettere una Accenza di sale e tabacchi, in una buonissima posizione in Roma Dirigersi in via Tordinona, vicolo dei Vecchierelli, 11, p. p., Casa Maligni.

ELIXIR E SACCHAROLE

CHANTRÈL, farm. di 1.a classe

preparati al fosfato acido di calce, approvati dal dott. Fremineau dottore di scienze, laureato dalla Facoltà di medicina a Parigi.

Questi preparati si raccomandano in particolar modo per tutte le affezioni delle vie respiratorie, come: tosse, catarro, bronchiti acute o croniche, laringite e sopratutto le diverse forme di etisia. La sua azione giova molto alle funzioni dello stomaco ed aiuta gli effetti di ogni rimedio razionale, senza mai contrariarlo.

Deposito generale presso *Desnoix e Comp.* a Parigi, 17, Rue Vieille du Temple. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi e Garneri.

Depositari esclusivi per l'Italia **Vivani e Bensi**, via S. Paolo, num. 9, Milano.

GRAND HOTEL

12 Boulev. des Capucines, **Parigi**

Dirett. **Van Hymbeeck**

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio; 400 camere da letto e saloni, da 7 fr. al giorno e più, compreso il servizio.

Tavola rotonda - Colazioni, 4 fr. (vino e caffè compresi) - *Pranzi*, a 6 fr. (compreso il vino).

Colazioni e pranzi alla carta.

Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 fr. al giorno in su

---

ACQUA ANTIREUMATICA

DEL farm. V. POLIDORI

Questo preparato composto in parte di succhi di erbe è rimedio di molta efficacia in tutte le malattie d'indole reumatica, siccome fu confermato da valenti medici che lo esperimentarono.

Prezzo la Bott. L. 4

Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

Spedizione in provincia contro vaglia postale spese di porto a carico del compratore.

FONDERIA DI GHISA

IN SAMPIERDARENA

DI MIGONE ANDREA FU EMANUELE

Magazzino Succursale di Deposito e Banco di Commissioni in Genova, Piazza Fontane Morose (già Piazza della Posta), Palazzo Gambaro, N. 2.

Il Proprietario di cotesta Fonderia (che esiste da oltre 20 anni), avendo fatto vantaggioso contratto di *Ghisa* e *Carboni*, trovasi oggi in grado di poter facilitare nei prezzi della Ghisa lavorata. I lavori sono garantiti di Ghisa di prima qualità, senza mistura di Ghisa vecchia o rottami. — A maggior comodo dei Signori Committenti, in detto Magazzino trovansi eleganti e leggieri *Modelli* per farne la scelta, specialmente per *Fabbriche* e *Caseggiati*, nonchè *Modelli* per grossa e piccola meccanica, e si eseguiscono pure le ordinazioni sopra *Modelli* che verranno presentati senza spesa di trasporto. — Si tengono pronte *Viti* per Torchio in Ferro e Ghisa per Vino e Olio, sul nuovo sistema a Crick. — *Presse* e *Copia-Lettere* di variati modelli garantiti. — *Tubi* per Cessi da tagliarsi e numerarsi sulle misure richieste. — *Tubi* per condotti d'acqua. — *Colonne* per pergolati e per sostegno di suoli. — *Candelabri* e *Consolè* per Gaz. — *Sedili.* — *Tavole* e *Soffi* per uso Caffè, Giardini, ecc. — Nel suddetto Magazzino trovasi deposito anche di TUBI IN VETRO OSCURO impermeabili, nuovo sistema per uso Latrine. — Per Commissioni di qualche entità e di facile fondita il prezzo sarà di 30 centesimi il Kilo, ed anche meno.

CURA DEL SANGUE

Colle *Pillole di Pariglina* del dottor Sydhenam si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizio di sangue, cedono prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 3, franche di porto nel Regno L. 3,40

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

CORSO ELEMENTARE

DI

FISICA E METEOROLOGIA

di GUSTAVO MILANI

Magnetismo, Elettricità statica, Elettricità dinamica, Elettro-Magnetismo, la Luce, la Meteorologia.

Due volumi con 926 incisioni

Prezzo L. 12.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p., la quale ne fa spedizione franchi raccomandati in provincia contro invio di L. 13 20, all'estero L. 14 50.

IL PRIMO PASSO ALLA SCIENZA

PRINCIPII

di scienze fisiche e naturali

Opera destinata agli Istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. Conservatorio di S. Anna in Pisa

DA

GUSTAVO MILANI

autore del corso di fisica e meteorologia

con 558 incisioni

PREZZO L. 5.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p., la quale ne fa spedizione franca raccomandata nel Regno contro invio di L. 5 50, all'estero mediante L. 6 50.

ALBERGO DEL BISCIONE

MILANO

PIAZZA FONTANA VICINO AL DUOMO

Il Proprietario **A. BORELLA** ha l'onore di avvisare la onorevole sua clientela e viaggiatori di avere ampliato il suddetto Albergo di appartamenti e camere separate prospicienti sulla piazza ed il Duomo, con bagni e servizio di trattoria pronta a tutte le ore in una **Splendida Galleria-Salone**, mantenendo la consueta modicità nei prezzi. — Servizio di omnibus alla ferrovia.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 389

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 2 Marzo 1876 nell'Ufficio della R. Pretura in Veroli si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara, degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, numero 3848:

1. Tabella N. 923. **Terreno** seminativo vignato ed a prato, in vocabolo casa Campoli, sito in Veroli, proveniente dai Missionari del Preziosissimo Sangue in Veroli, della superficie di ettari 15.88.80 e dell'estimo di scudi 1071 27. Dato a Colonia e miglioria a Cerri, Campoli e Viglianti. **Prezzo d'asta L. 10,301 16.**

ASSOCIAZIONE CRISTOFORO COLOMBO

PER UNA ESCURSIONE SCIENTIFICA, INDUSTRIALE, ARTISTICA, ITALIANA

con appositi Piroscafi da

GENOVA PER GLI STATI UNITI D'AMERICA

in occasione del Centenario della Indipendenza Americana

E DELLA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

di FILADELFIA

(4 Luglio 1876)

La terra che fu culla all'immortale Cristoforo Colombo non può rimaner fredda spettatrice della solennità che oltre l'Atlantico si deve compiere nel prossimo anno: la nostra classica terra della libertà deve un tributo di affetto e d'ammirazione alla giovane e potente nazione che festeggia il primo centenario della sua indipendenza. La lotta sostenuta nello scorso secolo dall'America, precorse e preparò la rivoluzione francese che diffuse in tutt'Europa i suoi benefici effetti.

Fu stabilita una grandiosa spedizione Italiana per partecipare a quel Centenario: e si pensò di salpare numerosissimi dal porto di Genova, patria di Colombo, e recarsi *direttamente* in America: **una delicata e degna dimostrazione di simpatia agli Americani è lo scopo precipuo di questa pacifica spedizione.**

Ma vi sono poi infiniti altri motivi che spronarono i promotori dell'impresa, convinti di fare cosa gradita ed utile ai loro compatriotti.

L'America è la terra dove la natura e l'industria hanno radunate le loro meraviglie. Le feste per il Centenario devono sorpassare in grandiosità tutto quanto venne finora fatto ed immaginato. Tutti i popoli dell'Unione Americana, i rappresentanti di tutte le nazioni si troveranno riuniti nella simpatica Filadelfia: colà sarà aperto il mercato mondiale nell'Esposizione Internazionale, che sarà di gran lunga maggiore di tutte le esposizioni che si videro finora. Scienziati ed artisti, ingegneri e industriali, costruttori ed agricoltori meccanici e pittori, tutti quanti insomma amano ampliare le proprie cognizioni, vedere quel nuovo che sotto il sole del vecchio mondo più non si trova, non possono lasciar sfuggire questa *unica* occasione. *Unica*, invero perchè il Comitato promotore si prende cura di condurre i viaggiatori dovunque possano vedere e conoscere le meraviglie caratteristiche del paese. Vedranno le colossali costruzioni, le macchine nuove ed applicate ad ogni uso dell'industria e della vita — le città sorte per incanto — gli stabilimenti giganteschi — le ricchissime biblioteche — i ponti gettati a traverso i rami di mare ed immensi fiumi con arditezza vertiginosa — battelli a vapore che caricano interi treni di ferrovia — grandiosi laghi quali mari mediterranei — le foreste sterminate — e finalmente, non ultima meraviglia, *popolo potente, forte e libero che deve a sè solo la sua magnifica prosperità.*

Questa spedizione non potrà certo fallire a glorioso porto, perchè gli italiani concorreranno numerosi a renderla degna della grande circostanza.

IL COMITATO PROMOTORE:

Signori: Prof. comm. abate *Antonio Stoppani*, membro della Società Italiana di Scienze — Ingegnere *Augusto Engelmann* — Cav. *Antonio Tantardini*, prof. di scultura — Cav. *Bernardino Biondello*, prof. di Numismatica — Prof. *Paolo Mantegazza*, deputato — *Edmondo De-Amicis* — Comm. *A. Gagna*, prof. di Enologia — Ingegnere Marchese *Ariberto Crivelli* — Cav. *Enrico Gamba*, prof. di Pittura — *F. F. dei Conti Dauguon*, direttore dell'Accademia Araldica di Pisa.

Colonn. A. REPETTI, *Segretario dirigente.*

Condizioni della Sottoscrizione:

I piroscafi dell'Associazione ornati delle 100 bandiere delle città d'Italia salperanno da Genova il 2° giugno ed arriveranno a Nuova York circa il 15 dello stesso mese.

Il prezzo del biglietto in cabina di prima classe per l'andata da Genova a Nuova York con biglietto di ritorno valevole 6 mesi, lauto trattamento e servizio a bordo, il tutto compreso, eccettuato vini e liquori, è fissato a fr. **1250 in oro.**

In cabina di seconda classe il prezzo per simile biglietto è di fr. 800 in oro.

N. B. A bordo vi sarà un servizio di caffè, con scorta abbondante d'ogni specie di vini e liquori italiani, ogni genere di rinfreschi, granite e gelati a prezzi non superiori di quelli praticati dai principali caffè d'Italia.

Segno distintivo

Tutte le persone che prenderanno parte all'*Associazione Colombo* ne riceveranno la medaglia in argento, attorniata dai colori nazionali.

Pagamenti

I sottoscrittori dovranno pagare il 20 0/0 dei posti che ritengono all'atto della sottoscrizione, ed il saldo al 1 maggio p. f. contro ritiro dei libretti di percorso.

Queste anticipazioni saranno versate alla Banca Popolare e non se ne disporrà che ogni qual volta si raggiungono 100 sottoscrizioni, carico minimo d'uno dei piroscafi. Ove non si raggiungano le volute 100 sottoscrizioni, i depositi verranno integralmente restituiti.

Nota importante

Per contratto passato dalla Casa *Cook* e *Jenkins* colle principali linee ferrate dell'Unione, le ferrovie tutte mettono a disposizione dell'Associazione **treni appositi speciali** ogni qualora si riuniscano 100 persone per la gita medesima.

La Casa medesima farà accompagnare ogni vagone di un esperto guida-interprete.

Per i dettagli delle escursioni da farsi negli Stati Uniti, chiedere il programma pubblicato dal Comitato Promotore agli incaricati delle sottoscrizioni.

Alberghi negli Stati Uniti

I signori dell'Associazione possono assicurarsi conveniente alloggio compresa la pensione in quelle città durante l'Esposizione, al prezzo di **fr. 25 (oro) al giorno.**

Medico speciale dell'Associazione

Ogni piroscafo viene dai caricatori inglesi munito del relativo ufficiale sanitario. Il Comitato Promotore, però, accettò con premurosa riconoscenza l'offerta del signor **Dottor AGOSTINO BERTANI** (uno dei sottoscrittori), il quale si assume gratuitamente il servizio di **Medico speciale dell'Associazione Cristoforo Colombo** a bordo dei piroscafi sociali.

Chiusura della Sottoscrizione. Col 20 Febbraio 1876 si chiude la Sottoscrizione per il primo piroscafo, il cui carico è ormai assicurato per oltre metà.

Il Comitato promotore invita coloro che vogliono assicurarsi conveniente alloggio e pensione nei principali alberghi di Nuova-York e Filadelfia, di non porre altro ritardo ove desiderano accapararli ai modici termini sopradetti. Più tardi non si potrà assicurarne stante l'immensità delle richieste che arrivano ogni giorno.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Roma presso il sig. Segretario della Camera di Commercio; presso i Sri Cook e Son, 1, piazza Spagna; presso il sig. E. E. Oblieght — In Milano presso l'ing. AUGUSTO ENGELMANN, via A. Manzoni, angolo Spiga — dal signor GIOVANNI RAVIZZA, via Bigli, 19 — L'ANGLO-AMERICAN UNION BANK, piazza Scala, 4 — dai signori REPETTI e C., piazza Filodrammatici, 3 — In tutte le principali città d'Italia da appositi incaricati, quali sono pubblicati dai giornali locali.

LA SPAGNA

DEL BARONE CARLO DAVILLIER

CON OLTRE 500 DISEGNI

DI GUSTAVO DORÈ

Quest'opera, che richiamò altamente l'attenzione degli artisti, è ora completa. È una descrizione intera di tutta la Spagna, delle sue città e delle sue campagne, delle sue bellezze artistiche e dei suoi costumi; della sua storia e della sua letteratura. Lo scrittore Davillier e il pittore Dorè sono entrati per Barcellona e sono usciti per le provincie Basche, visitando minutamente tutte le provincie, e hanno fatto un lavoro collettivo, veramente ammirabile. Magici sono i disegni del Dorè, e non meno pittoresca è la descrizione del Davillier, che ha capitoli superbi e nuovi sul combattimento dei tori, sui duelli a coltello, sulle danze spagnuole e su tutti i costumi popolari.

È un magnifico volume che sarà uno dei più preziosi doni per premii e strenna.

Un volume di 632 pagine in-4°, con 140 quadri staccati dal testo e 195 incisioni intercalate nel testo, tutti di GUSTAVO DORÈ, legato alla bodoniana, *prezzo ridotto* lire 15' franco di porto raccomandato.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Prefetti 12, Roma.

MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO

Organo degl'interessi dell'Industria Nazionale

Questa rivista settimanale scritta da valenti Economisti ed Ingegneri Italiani incomincerà le sue pubblicazioni in Roma col 1 martedì del prossimo febbraio; conterrà una copiosa raccolta di notizie industriali e si studierà di ritrarre nel modo il più completo la situazione industriale del paese, descrivendo li più importanti stabilimenti e centri di produzione, promovendo lo sviluppo di Scuole Speciali ed incoraggiando ogni iniziativa, ogni sforzo ed ogni impresa che tenda ad accrescere le nostre fonti di ricchezza industriale.

Prezzo di Abbonamento — Per un anno L. **15**

— Per sei mesi » **10**

Gli abbonamenti si ricevono in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga via de' Prefetti, 12 p. p. Dalla provincia contro vaglia postale allo stesso indirizzo.

Filliol et Andoque chi, prof. Paris

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, F. Compaire

343 — Via del Corso — 343

HUILE DE QUININA per abbellire la capigliatura ed impedirne la caduta, facendo sparire la forfora. L. 5 e 6.

VERITABLE POMMADE contre les pellicules e purificato ed alla quinquina secondo la formola del P. H. Nysten, infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. 2.

GLYCERINE-POMMADE secondo la formola del dottore Philips per conservare la finezza e la sua trasparenza alla pelle. L. 2 e 3.

VINAIGRE PHILIPPE alla glicerina aromatica, indispensabile per la toeletta e anticolerico L. 2.

POMMADE VERITABLE grasso d'orso per far crescere i capelli ed impedirne la caduta. L. 3.

COSMETIQUE VÉGÉTAL FRANÇAIS per rendere ai capelli bianchi e grigi il suo colore primitivo. Si impiega come un cosmetico. Certo ordinario, nessun disturbo, effetto garantito. L. 3.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

Schostal e Härtlein fabbricanti biancherie, via del Corso, N. 161. Vendono per

Una Lira

un'elegante camiciotta di tela fina per signora. Opuscoli descrittivi si spediscono *gratis* e *franchi*.

DATTERI DI BARBERIA

1. QUALITA' IN GRAPPOLI

A LIRE 2. 70 IL CHILOGRAMMA

Vendonsi alla Agenzia A. Taboga via dei Prefetti N° 12 p. p. **ROMA.**

Riceve commissioni anche per partite a prezzo da convenirsi.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT e Cie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi dalle glandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone **deboli di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e Cie, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Allotta**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

LOZIONE AURICA

PER I CAPELLI

Questo preparato distillato è il più efficace per la conservazione dei capelli, ne impedisce la caduta, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capelluto.

Prezzo L. 3 la bottiglia.

In provincia solo per ferrovia L. 3 40, rimanendo il porto a carico del committente.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti n. 12 primo piano.

STORIA DEI GRANDI VIAGGIATORI

di

GIULIO VERNE

Opera riassuntiva di tutti i viaggi che furono fatti da **Annone Cartaginese a Cristoforo Colombo.**

Un bel volume ricco d'illustrazioni di pagine 320,

Prezzo L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 20.

Vendesi in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado della **Tisi Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e di **Gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal dott. **Laval**
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere.

Derode e Deffès, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: V. Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode.

Un libro prezioso destinato ad un grande successo è

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità sul benessere della famiglia. Forma seguito al **Galateo Moderno**, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. 2 50 — franco di porto colla posta L. **2 80.**

Deposito in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

Un solido letto di ferro con paglericcio e molla per L. **40.**

—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65.**

—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavoline, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da CARRONE CESARE.